

# Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



## **PRIMO PIANO**

Memoria e identità:  
nasce la 'Carta dei luoghi'

## **LIBRI & DINTORNI**

In uscita un omaggio  
ai novant'anni di Soleri

## **CULTURA & TRADIZIONI**

A Santa Elisabetta suoni  
e colori di una festa

## **SCIENZA IN VETRINA**

Palermo: il laboratorio  
si trasforma in festival

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line entro la prima decade di ogni bimestre. Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

# www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

EDITORIALE

PRIMO  
PIANO

CULTURA

LIBRI &  
DINTORNI

MOSTRE

APPUNTAMENTI:  
DOVE ANDARE

# Luoghi

## di Sicilia



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

### Luoghi

#### di Sicilia

Da otto anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



### Luoghi

#### di Sicilia

## VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.

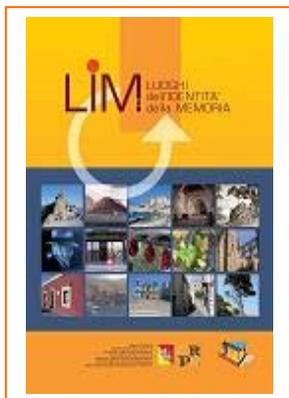


Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

# www.luoghidisicilia.it

# SOMMARIO

**EDITORIALE** La Sicilia investe sul turismo culturale **PAG. 4**

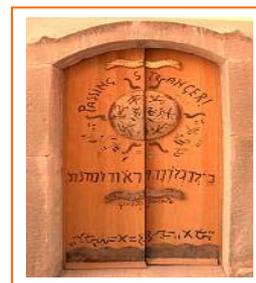


**PRIMO PIANO** Le identità della memoria **PAG. 5**

Presentata in dicembre la **"CARTA REGIONALE DEI LUOGHI DELL'IDENTITÀ E DELLA MEMORIA"** redatta dalla Regione Siciliana. Completa un percorso di ricerche che aveva portato alla nascita del "Registro delle eredità immateriali" e della "Carta del rischio" dei Beni Culturali

**PERCORSI** Nella dimora del pensiero **PAG. 10**

Viaggio virtuale nella "Casa della divina bellezza" di **FORZA D'AGRÒ** in provincia di Messina: una antica residenza nobile del diciottesimo secolo che, dopo aver ospitato perfino una caserma, è stata trasformata in un "luogo dell'anima", tra decori e citazioni alle pareti



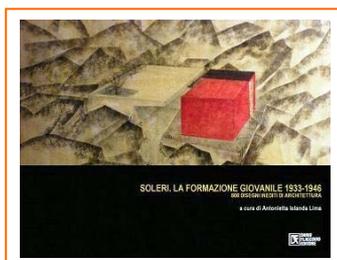
**CULTURA & TRADIZIONI** **PAG. 14**

**Suoni e colori di una festa**

A **SANTA ELISABETTA**, in provincia di Agrigento, ogni anno il sei di gennaio le strade del paese si trasformano in un teatro a cielo aperto. Va in scena la "Pastorale di Nardu", una delle più antiche e autentiche sagre popolari siciliane, tra fede e folklore

**DAL MITO ALLA STORIA** Dove fiorì la civiltà sicana **PAG. 19**

Terza e ultima tappa del nostro viaggio virtuale, iniziato nei numeri precedenti, alla ricerca della "perduta" Camico, mitica roccaforte del regno di Kokalos, re dei Sicani. Altri elementi conducono, adesso, al sito di **GUASTANELLA**, nell'agrigentino



**LIBRI & DINTORNI** **PAG. 23**

**Etica ed estetica di un paesaggio**

In libreria per la Dario Flaccovio Editore un imponente volume sulla formazione giovanile di **PAOLO SOLERI**, un omaggio per i novant'anni di uno tra i maggiori e apprezzati esponenti dell'architettura mondiale: una vita dedicata ai luoghi e all'ambiente

**Echi del tempo: la città ritrovata** **PAG. 26**

Inserito nella "Collana di studi archeologici", Salvatore Sciascia Editore pubblica **"MORGANTINA"**, a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche, un libro che celebra e fissa i momenti più significativi di decenni di studi e scavi che fecero riaffiorare una fiorente *pòlis* della Sicilia arcaica



**SCIENZA IN VETRINA** **PAG. 28**

**Il laboratorio si fa festival**

**PALERMO** città-palcoscenico di formule, equazioni, alambicchi e innovazioni tecnologiche. Per una settimana, in dicembre, ha ospitato il **"FESTIVAL DELLA SCIENZA"**, prestigiosa kermesse divulgativa in programma da sette anni a Genova e per la prima volta in Sicilia



**DOVE ANDARE** Eventi, mostre, appuntamenti **PAG. 30**

## Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288  
del 7 ottobre 2003  
nel Registro delle Testate  
Giornalistiche  
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:  
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:  
[www.luoghidisicilia.it](http://www.luoghidisicilia.it)

Casella e-mail:  
[redazione@luoghidisicilia.it](mailto:redazione@luoghidisicilia.it)

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori

[www.luoghidisicilia.it](http://www.luoghidisicilia.it)



L'immagine in prima di copertina riproduce la Torre di Ligny, sulla punta estrema di Trapani, protesa verso lo "Scoglio del Malconsiglio". E' annoverato, quest'ultimo, fra i "luoghi dell'identità".

# EDITORIALE

## La Sicilia investe sul turismo culturale

*Beni culturali, turismo, cinema, teatro. I buoni propositi per il 2010 guardano a questi quattro ambiti della promozione e valorizzazione culturale per dar vita a nuove opportunità lungo il percorso del rilancio della Sicilia. I buoni propositi sono quelli del governo regionale che punta a una "piena sintonia e sinergia fra la politica del turismo e quella dei beni culturali". Cinema e teatro, nella centralità che gli strumenti di comunicazione hanno ormai assunto nella odierna società post moderna, faranno il resto, attraverso produzioni sostenute da Sicilia Film Commission e progetti riservati a chi fa teatro in Sicilia. Puntare in chiave turistica sul patrimonio storico e culturale, ne consentirà innanzi tutto la valorizzazione. La creazione, poi, di "strade" del turismo culturale potrà stimolare nuovi momenti di crescita economica, destagionalizzando l'industria turistica, sia pure attraverso una offerta mirata e riservata a un pubblico di nicchia.*

*In apertura di numero ci siamo occupati, questo bimestre, della "Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria", uno strumento presentato in dicembre e messo a punto dall'assessorato regionale dei Beni culturali e Ambientali e della Pubblica istruzione per suddividere la Sicilia in aree tematiche di interesse storico, artistico, letterario, religioso, mitologico. Dovrebbe dare visibilità a tutti quei territori poco conosciuti, eppure ricchi di "risorse culturali". Ma non solo: la nascita di nuovi percorsi di visita potrebbe contribuire a ridurre la pressione antropica costantemente esercitata su tutti quei luoghi più noti e, quindi, maggiormente esposti ai flussi turistici. Teniamo molto a questi ultimi aspetti e vogliamo sottolinearli in questa sede. Le risorse culturali, lo abbiamo sempre scritto, costituiscono per la Sicilia un invidiabile valore aggiunto ed è giusto puntare sul turismo culturale. Ma a una condizione, imprescindibile: nessuna strumentalizzazione del patrimonio culturale per fini meramente economici. Rilancio e valorizzazione, sì. Ma senza mai rischiare di mettere in secondo piano le necessità legate alla tutela dei Beni culturali.*

*La Sicilia, intanto, si prepara alle esposizioni di Milano, in febbraio, alla Bit, la Borsa internazionale del turismo, e alla Expo di Shanghai, dove sarà presentato, appunto, un progetto comune turistico e culturale. Mentre nel corso del 2010 inizieranno le riprese di quasi sessanta produzioni cinematografiche e audiovisive che dovrebbero far veicolare i "luoghi" siciliani sul grande schermo e in televisione con la realizzazione di nuove fiction. La protagonista, la Sicilia, è pronta. E, allora, ciack: si gira.*

Luoghi  
di Sicilia

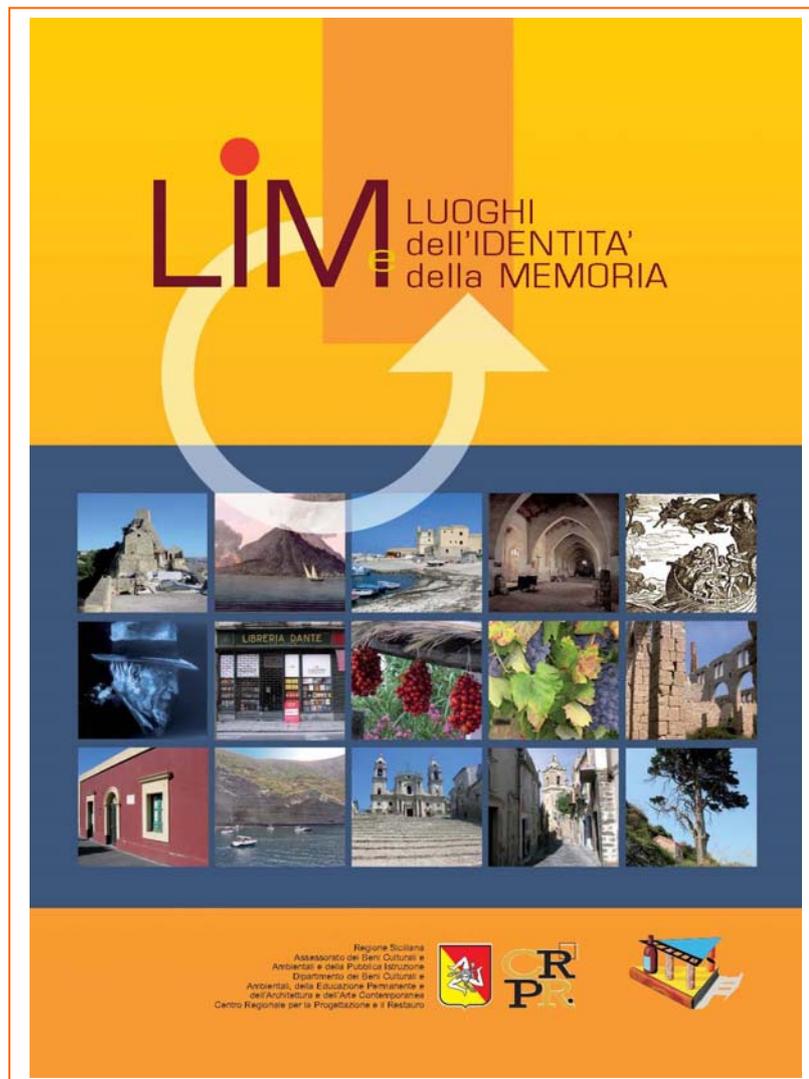
**PRIMO PIANO** Presentata in dicembre la “Carta regionale dei luoghi dell’identità e della memoria”, redatta dalla Regione Siciliana. Completa un percorso di ricerche che aveva portato alla nascita del “Registro delle eredità immateriali” e della “Carta del rischio” dei Beni Culturali

## Le identità della memoria

Quando si parla di confine, il pensiero corre subito al concetto di appartenenza, di comunità, di condivisione. Ma anche di chiusura, di limite: a seconda che ci si voglia collocare al di qua o, piuttosto, dall’altra parte della linea più o meno immaginaria che separa due territori. Già, il territorio: perché è a questo che inevitabilmente ci si riferisce quando si ha a che fare, appunto, con un confine. Un territorio inteso, generalmente, nella sua accezione fisica e politica: un insieme di porzioni contigue di spazio, accomunate da profili identitari comuni, ma talvolta soltanto arbitrariamente scelte e convenzionalmente poste all’interno di un confine, appunto.

A tutti questi aspetti, oggi, non si pone più molta attenzione. Ci si professa abitanti di un luogo, molto spesso, soltanto per mere ragioni di residenza, mettendo in secondo piano ogni questione legata all’appartenenza, al sentirsi membri di una comunità che vive ogni giorno valori identitari diffusi e che condivide storia, tradizione, cultura.

Sarà per la globalizzazione imperante che ha reso il mondo un villaggio globale dove il tutto finisce un po’ per assomigliare al proprio contrario. Sarà perché le giornate frenetiche alle quali siamo ormai costretti e abi-



Nella immagine, la copertina della brochure illustrativa della Carta dei luoghi dell’identità e della memoria, istituita dalla Regione siciliana

tuati ci impediscono di poter guardare alle nostre città con occhi più attenti e curiosi. Sta di fatto che parole come identità e memoria sono state svuotate di ogni significato, soprattutto se riferite a dei luoghi. Da qui l’esigenza di donare nuovo vigore a questo esile e contrastato rapporto del territorio con la memoria

storica e culturale in esso custodita.

Conoscere, valorizzare e tutelare: sta tutta qui, nell’esercizio di questi tre buoni propositi, la chiave di lettura del problema che scaturisce, appunto, innanzi tutto, da un difetto di conoscenza. Il senso di appartenenza, d’altro canto, non si può imporre:



Nella composizione fotografica qui a fianco, tratta dalla “Carta regionale dei luoghi dell’identità e della memoria”, sono proposte alcune delle immagini più rappresentative dei “Luoghi del mito e delle leggende” che rievocano storie di fantasmi, mostri e giganti. Epopee leggendarie o riconducibili ai temi della fertilità e al ciclo delle stagioni. Riti e miti che troviamo ancora, sia pure profondamente reinterpretati, in moltissime feste religiose che si svolgono in Sicilia.

soltanto la “scoperta” dei luoghi porta ad amarli e a sentirsi parte di essi.

E sono proprio gli obiettivi della conoscenza, della tutela e della valorizzazione quelli che si pone la “Carta regionale dei luoghi dell’identità e della memoria”, istituita dalla Regione Siciliana e presentata in dicembre. Si compone, per ora, di oltre settecento luoghi, rappresentativi delle peculiarità storiche e culturali della regione, raggruppati in sette differenti tematismi. Uno strumento che ridisegna i confini fisici, facendo nascere dei “territori nuovi” che si articoleranno attingendo alla memoria storica e al patrimonio artistico e culturale della Sicilia.

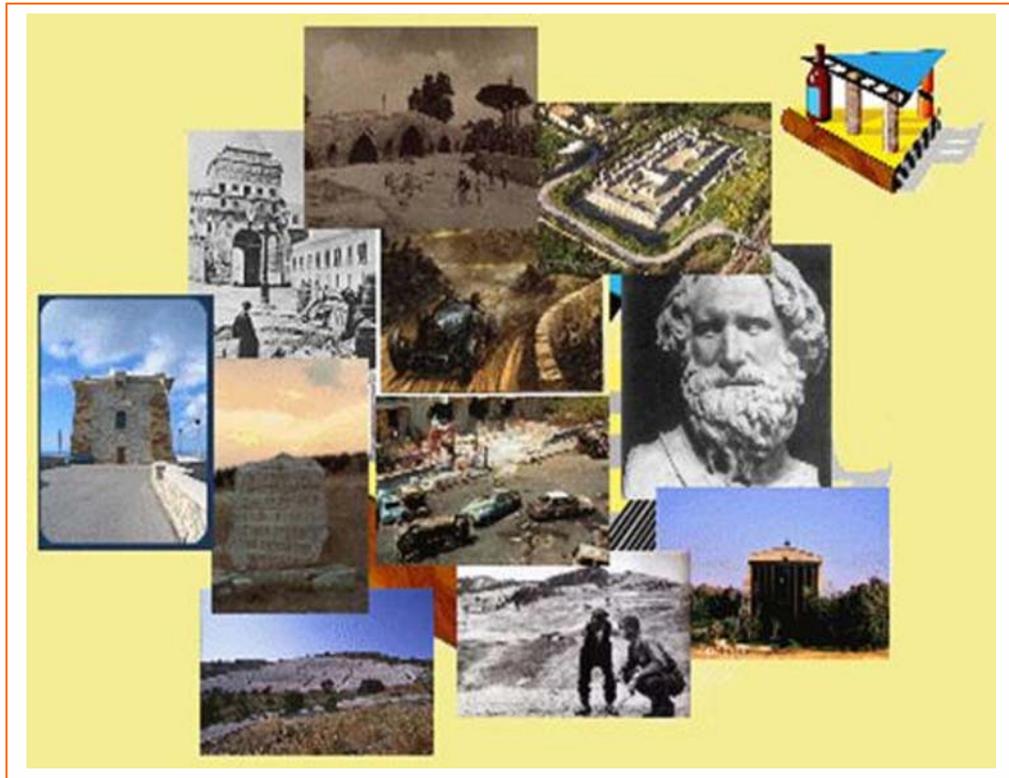
Si inizia con i “luoghi del mito e delle leggende”. Ninfe, sirene, divinità ed eroi che

hanno “popolato” per millenni contrade e paesi siciliani. Storie di fantasmi, mostri e giganti. Epopee leggendarie o riconducibili ai temi della fertilità e al ciclo delle stagioni. Riti e miti che troviamo ancora, sia pure profondamente reinterpretati, in moltissime feste religiose che si svolgono in Sicilia. Ne è rimasta traccia attraverso gestualità e simbologie che, nei secoli, hanno assunto significati diversi pur mantenendo l’esteriorità delle forme. Dedalo e Minosse, Ulisse, Ercole, Enea, gli Argonauti: la Sicilia, crocevia di tutte le rotte del Mediterraneo, non poteva, invero, non esser ricca di metafore e leggende legate ai suoi luoghi. E, infatti, sono oltre centoventi le località individuate nella “Carta regionale” e messe in relazione ai personaggi della mitologia.

Talvolta legati – soltanto in talune forme, come abbiamo visto – ai territori del mito, ci sono, poi, i “luoghi del sacro”. Sono poco meno di cinquanta le località annoverate. Un posto di primissimo piano è riservato al culto mariano, estremamente sentito in tutto il territorio regionale. E’, invece, concentrato in aree più ristrette il culto dei santi. Tra le feste patronali più sentite e tradizionalmente partecipate dai fedeli, spiccano su tutte la festa di Santa Rosalia a Palermo e quella di Sant’Agata a Catania.

Ai “luoghi degli eventi storici”, terzo tema individuato dalla “Carta”, sono state legate ottanta località, prediligendo i fatti storici che hanno caratterizzato il primo e il secondo Novecento. Scelta dettata dalla difficoltà a

Nel gruppo di immagini qui a lato, tratte ancora dalla “Carta” redatta dalla Regione Siciliana, sono proposti i “luoghi degli eventi storici”. Uno spazio significativo è stato riservato al terremoto del Belice, che ha segnato profondamente la vita dei siciliani nella seconda metà dello scorso secolo, e alle stragi mafia.



localizzare i luoghi fisici teatro degli eventi dei periodi precedenti. Uno spazio significativo è stato riservato al terremoto del Belice, che ha segnato profondamente la vita dei siciliani nella seconda metà dello scorso secolo, e alle stragi mafia. In una prima bozza della “Carta dei luoghi”, alle vicende dolorose legate a Cosa Nostra era stato riservato uno specifico raggruppamento tematico. Ma c’era il rischio, in verità non del tutto remoto, di presentare una pagina luttuosa della memoria storica siciliana come si conviene a eventi da *tour* turistico. E così si è convenuto di dare comunque ampio spazio ai fatti di mafia, ma in un contesto più ampio e generale.

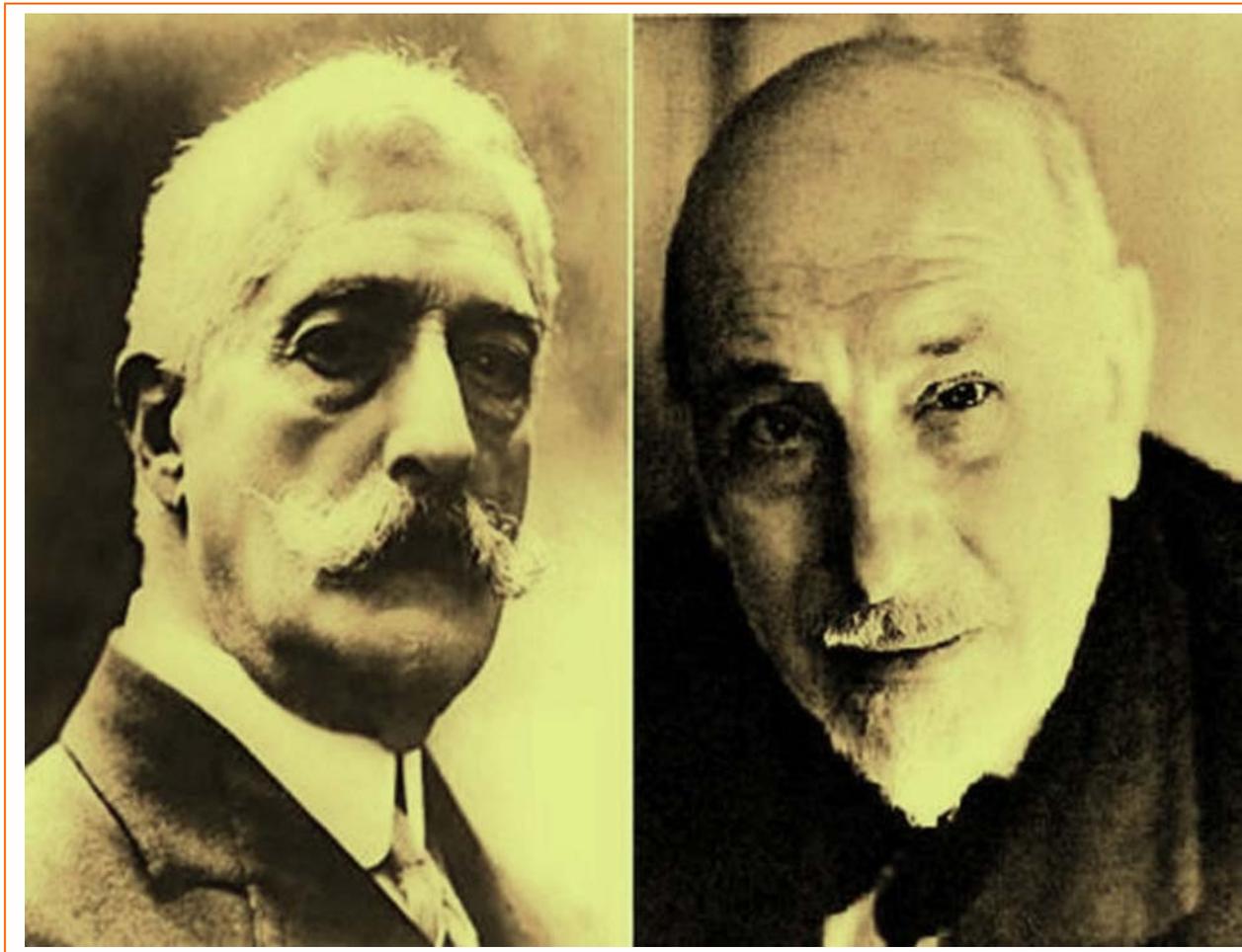
Ma a fare la Storia, com’è noto, sono gli uomini. Ed è per questa ragione che un’altra area tematica è stata riservata ai “luoghi delle per-

sonalità storiche e della cultura”. Una sezione, questa, estremamente nutrita, con più di centoventi luoghi inseriti nella “Carta”. E questo perché per la definizione di quest’ultimo elenco ci si è riferiti a personalità che hanno contribuito alla storia culturale della Sicilia – ma non soltanto, evidentemente – in molteplici campi: storia, politica, sociologia, scienza, arte, musica, letteratura, teatro, cinema. Ma la copiosità dei luoghi è anche legata alla scelta di inserire in elenco anche quelle personalità nazionali e internazionali della storia e della cultura che hanno frequentato con particolare assiduità la Sicilia, lasciando delle testimonianze importanti e indelebili. Il pensiero corre al Caravaggio, a Richard Wagner, a Wolfgang Goethe, a Truman Capote. E, ancora, ai Whitaker, ai Florio, ad Alexander Har-

dcastle. Ma l’elenco, appunto, è lunghissimo.

E poi ci sono i “luoghi storici del lavoro” che testimoniano di un passato illustre e laborioso che ci racconta di antiche fornaci, carbonaie, miniere di zolfo, fonderie, filande, stabilimenti manifatturieri, botteghe artigiane per la realizzazione di pupi, ceramiche e carretti: i carretti siciliani, icona della Sicilia in tutto il mondo.

I luoghi del lavoro legati alle produzioni alimentari sono stati inseriti, invece, nel sesto e penultimo elenco, quello dei “luoghi storici del gusto”. Troviamo in questo raggruppamento gli stabilimenti dei Florio per la lavorazione del tonno, mulini per la molitura del grano e quelli, più noti, legati all’estrazione e alla lavorazione del sale. E, ancora, gli storici stabilimenti per la produzione enologica, intimamente legati alle



Nelle foto, da sinistra, Giovanni Verga e Luigi Pirandello, tra le personalità più rappresentative della letteratura di tutti i tempi. La “Carta dei luoghi” propone dei percorsi virtuali attraverso quelle località siciliane che proprio attraverso le pagine del racconto letterario hanno vissuto una vita parallela nella finzione verosimile del romanzo

“strade del vino” che coinvolgono numerosissime località, in particolare nel versante occidentale della regione. In elenco figurano, poi, decine di presidi alimentari Slow Food, distribuiti su tutto il territorio siciliano, a difesa e salvaguardia delle biodiversità regionali.

Completa la “Carta regionale”, *dulcis in fundo*, l’elenco dei “luoghi del racconto letterario, televisivo e filmico”. E qui l’abbondanza di luoghi e testimonianze è pressoché infinita. Ci sono i luoghi della letteratura a partire da Omero, Ovidio e Virgilio fino a Dante, Boccaccio, Shakespeare e Molière.

Ma un’attenzione preziosa e sentita è stata riservata, innanzi tutto, a quei territori elevati al rango letterario attraverso le pagine inimitabili e intramontabili di Giovanni Verga e Luigi Pirandello. Di luoghi del racconto filmico e televisivo, poi, se ne contano in gran numero: basta scorrere l’elenco per accorgersi che dal secondo dopoguerra la Sicilia è divenuta una sorta di *set* a cielo aperto.

La “Carta regionale dei luoghi dell’identità e della memoria”, redatta dagli assessorati ai Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, completa idealmente

un percorso di studi e attività che aveva portato, negli anni passati, alla nascita del “Registro delle eredità immateriali”, dell’“Albo delle piante Monumentali” e alla “Carta del rischio del Patrimonio culturale e ambientale”. La “Carta dei luoghi”, l’ultima nata, non ha valore definitivo, come sottolineano in Regione, piuttosto deve costituire un incentivo alla effettiva valorizzazione e tutela del patrimonio storico e culturale dei luoghi già inseriti e, nel contempo, deve spingere altre comunità a chiedere “ospitalità” negli elenchi di riferimento. Tra l’altro, uno degli obiettivi ai quali la



Nella immagine, una selezione dei “luoghi del racconto letterario, televisivo e filmico”, proposti attraverso locandine cinematografiche e copertine di libri. Ci sono i luoghi della letteratura a partire da Omero, Ovidio e Virgilio fino a Dante, Boccaccio, Shakespeare e Moliere. Di luoghi del racconto filmico se ne contano in gran numero: dal secondo dopoguerra la Sicilia è divenuta una sorta di set a cielo aperto.

“Carta” punta è proprio quello di creare delle “strade” culturali alternative rispetto ai percorsi tradizionali. Con il fine, intanto, di valorizzare realtà storiche e culturali poco conosciute o, comunque, rimaste sin ora al di fuori dei flussi principali di visita. E poi di limitare la pressione antropica alla quale vengono sottoposti quei Beni culturali frequentemente esposti alle visite, più conosciuti magari soltanto perché si trovano nelle vicinanze di località a più spiccata vocazione turistica.

La divisione della regione in aree tematiche dinamiche, sovrapponibili e interscambiabili, schiude nuovi orizzonti al concetto di “visita” che, pur mantenendo legami profondi con il territorio – non potrebbe esser diversamente – ne rimane, di fatto, svincolata. Nel senso che non saranno più – o non saranno

soltanto – i “luoghi” a dettare il percorso di visita, ma, al contrario, i temi sceglieranno i territori da esplorare. Certo, pur tenendo conto della oggettiva necessità di armonizzare ogni tappa di un ipotetico *tour* con tutti quegli aspetti materiali e logistici fatti di spazio fisico, tempo, distanze e chilometri. Elementi da dover considerare, del resto, anche se si volesse fare soltanto un tradizionale giro di una provincia. Ma il punto, infatti, è un altro: lo spirito della “Carta” vuol orientare il visitatore verso “esplorazioni” a tema che lo facciano immergere, senza distrazioni, in un unico filone di conoscenza, consentendogli, nel contempo, di metter piede in “luoghi” diversi. Molti dei quali, pur rappresentando delle eccellenze in taluni ambiti della memoria storica, rimarrebbero altrimenti scarsamente conosciuti

e valorizzati. E a supporto dell’iniziativa, allorché il progetto andrà a regime, sarà disponibile anche un sistema con elevati contenuti scientifici per una fruizione estremamente innovativa dei siti. Si tratta di una applicazione riservata, almeno in una prima fase, a un pubblico di nicchia e alla quale sarà possibile accedere con i navigatori satellitari. L’attività di mappatura, che faceva parte di uno degli ultimi progetti che la Regione ha riservato ai Beni culturali, è stata già completata e il supporto tecnologico e informatico è disponibile.

E’ palpabile il fermento che, da qualche tempo, sta animando il mondo dei Beni Culturali. L’auspicio è che tutti questi strumenti di cui oggi si dispone non rimangano ingabbiati in un ambito puramente accademico

**Alberto Augugliaro**

**PERCORSI** Viaggio virtuale nella “Casa della divina bellezza” di Forza d’Agrò, in provincia di Messina: una antica residenza nobiliare del diciottesimo secolo che, dopo aver ospitato perfino una caserma, è stata trasformata in un “luogo dell’anima”, tra decori e citazioni alle pareti

## Nella dimora del pensiero

Ci sono diversi modi di intraprendere un viaggio: ci si reca ai Sassi di Matera per capire come si viveva in quell’agglomerato “urbano” fino al 1952, anno in cui il governo ne decretò il definitivo sfollamento per questioni igienico sanitarie; alla Reggia di Caserta per visitare la lussuosa dimora dei regnanti borbonici o nella casa di un letterato come Lucio Piccolo a Capo D’Orlando per respirarne l’atmosfera di un ambiente dove visse uno studioso; ma l’elenco potrebbe essere lunghissimo, spinti come siamo dalla curiosità e dalla voglia di apprendere come vivevano i nostri antenati o predecessori che dir si voglia. Quindi il viaggio senza tempo è certamente tra i più interessanti. Quello che si fa attraverso le stanze, gli ambienti, le suppellettili, i mobili appartenuti ad altri, gli oggetti quotidiani, i quadri, il lusso delle tappezzerie, gli specchi: ci fanno vivere emozioni che sconosciamo. Provate a visitare la casa di Chopin a Żelazowa Wola vicino Varsavia: vi sentirete rapiti dalla musica che diffondono le casse acustiche distribuite nelle diverse stanze. Una emozione che vi porterete per sempre nella vostra vita, vedrete il piccolo pianoforte che fu regalato a Chopin quando era bambino (debuttò come compositore della sua “Polacca” a soli sette



La porta d’ingresso della “Casa della divina bellezza” a Forza d’Agrò

anni). È una casa, un ambiente che fotograferete con gli occhi dell’anima. Ma affinché tutto ciò accada è fondamentale che ci predisponiamo preparandoci alla visita.

La visita alla nostra casa, qualunque essa sia, è un atto dovuto all’ospite, è un segno della buona accoglienza, è un modo per dire che la tua casa

è la sua casa. Egli in quella casa non sarà ospite ma avrà i privilegi dell’ospite, le gioie dell’amicizia e dell’ozio. Il padrone di casa vi condurrà per mano cercando di rendervi ddotto sugli arredamenti e sulle finalità della dimora, ve ne mostrerà ogni anfratto, descrivendovi i mobili, la loro provenienza e il loro uso.



Nella foto, un bellissimo tronco d'ulivo, simbolo per eccellenza della cristianità, funge da altare in una stanza della casa

Con questo spirito è stata pensata nella sua ristrutturazione la casa della Divina Bellezza di Forza d'Agro ad opera dell'ultimo di una serie di proprietari: il filosofo e teologo professor Alfredo La Malfa, originario di San Giovanni La Punta (in provincia di Catania), figlio dell'ingegner Enzo e di Elena La Verde (presidente della fondazione La Verde La Malfa). Ma per potere parlare della casa forse è opportuno presentarla sotto il profilo storico, architettonico e antropologico. Il sito urbano dove è ubicata, nel vecchio borgo di fronte la Chiesa Madre dedicata alla Santissima Annunziata, risale intorno al '700 e si sviluppa su tre livelli seguendo la morfologia del territorio e in tempi abbastanza recenti era ricordata dai forzesi come "a vecchia caser-

ma" per indicare che lì, in quella casa, vi era stata la caserma dei Carabinieri. La costruzione originaria sembra sia stata realizzata dal Barone Giuseppe Giardina, Giurato forzese e proprietario, tra le altre cose, anche del Castello di Sant'Alessio. Una figlia o nipote (in questo senso e più in generale le notizie storiche sono piuttosto scarse) di Giuseppe Giardina, Caterina, sposò Giovanni Antonio Miano. Quest'ultimo, nato a Santa Lucia del Mela nel 1721, sposò una forzese. Il plesso fu successivamente acquistato dalla Famiglia Guarnera che lo utilizzò in parte per uso proprio e il resto l'affittò al Ministero della Difesa che lo adibì a Caserma dei Carabinieri. In quella occasione fu necessaria la realizzazione di una cella per i detenuti che fu ricavata in

una zona della casa oggi adibita a stanza da bagno per le sue caratteristiche: la stanza, infatti, è senza aperture se non una piccola finestra. Più tardi, dopo il trasferimento nella nuova caserma, la casa ebbe un lento ma inesorabile degrado. Il seminterrato, infatti, era stato adibito a deposito di granaglie, legumi secchi, olio: risultano ben conservate ancora oggi le giare murate nel pavimento. Detto piano della casa fungeva anche da stalla per le pecore e per l'asino che a quel tempo era uno dei sistemi di trasporto indispensabili per chiunque avesse dei beni al sole. Non era peraltro insolito che si allevassero per uso domestico galline e volatili in genere. Nella zona laterale interna della casa sorge tuttora un piccolo giardino che certamente a quel tempo era



Nello scatto, la “Stanza della Parola” prende forma con ideogrammi e citazioni

usato durante il giorno per stendere il bucato, mentre nelle ore pomeridiane e serali, soprattutto d’estate, per conversare o cenare. Negli altri due piani si soggiornava, si cucinava, si ricamava, si pranzava e si accudiva alle faccende domestiche.

Nelle fasi di ristrutturazione dell’intero plesso si è potuto notare come era stato realizzato un sistema di rifornimento idrico (attraverso cisterne dislocate nei tre piani della casa e utilizzate per la raccolta dell’acqua piovana) e di ventilazione e refrigerazione degli ambienti per mezzo di un condotto, peraltro ancora visibile e messo in evidenza, dopo la ristrutturazione, da una copertura in vetro calpestabile. C’era anche uno scarico di acque reflue nonché quello delle acque nere.

Questi impianti davano alla casa un notevole prestigio, considerati i tempi, poiché come è noto i liquami spesso venivano scaricati al mattino in fosse biologiche,

quando non in mezzo alla strada.

La descrizione della casa era assolutamente indispensabile per capire il tipo di innamoramento da cui è stato colto il professor Alfredo La Malfa quando ha deciso di rilevarla per farne un luogo della “Divina Bellezza”. La Malfa, tra l’altro, ha anche già pubblicato due saggi sulla casa: “*Parole in viaggio - L’indicazione della Via - Stanze d’arte*” e “*La Casa della Divina Bellezza - La Dimora della Bellezza*”. Il primo in occasione della sua inaugurazione nel novembre del 2008, mentre il secondo la scorsa estate, in luglio, in concomitanza con il convegno “*L’arte come Viaggio Spirituale*”.

La peculiarità della casa, dunque, è quella della Bellezza, uno spirito che aleggia fin dall’ingresso dell’abitazione, definito da Alfredo La Malfa luogo dell’approdo, le cui porte sono state decorate con fregi e simboli dall’artista di Misilmeri Giu-

sto Sucato. Ma è entrando nella casa che avvertiamo una sorta di strana e affascinante sensazione. Ci sentiamo in un luogo sicuro come fossimo naufraghi che toccano la terra ferma. Sentiamo il bisogno di toglierci le scarpe per calpestare, per avvertire la sensazione che la “terra” ci trasmette. Da questo momento veniamo accompagnati nella nostra visita dai suoni della voce di Alfredo che ci descrive la casa nei minimi particolari, ma soprattutto sottolineando ciò che è stato fatto dalle sapienti mani di Giusto Sucato, con la raffinata regia del padrone di casa. Forse è appena il caso di citare qualche passo del saggio *La Dimora della Bellezza*: “Per iniziare a viaggiare bisogna guarire da tutto ciò che ci dissocia dalla nostra dimensione più autentica. Dei versi ci aiutano a capire che non siamo lontani dalla nostra meta: *Gli estremi pellegrini / videro la meta / La rosa adesso / cantava nei passi lontani*. Il senso racchiuso dall’idea della rosa gradualmente – per chi è all’inizio del suo percorso – si disvela. Ma una scritta in greco, una pericope dell’Apocalisse sopra la porta a sinistra, chiarisce il motivo del viaggiare, ed anche della necessità di farlo: *Non ci sarà più notte*. Questa promessa–profezia è scritta nei cuori di tutti gli uomini, in ogni epoca. Tutti si sono affacciati dalla propria temporalità per vedere il giorno che non muore, la luce che dà gioia e senso alla nostra vita, l’esistenza non più segnata dall’angoscia della fine. Anche se l’esito non è



Una immagine esterna della “Casa della divina bellezza” nel cuore del centro storico

stato di fiducia ma di chiusura o intenzionale dimenticanza, rimane comunque un desiderio racchiuso in tutti gli umani.”

Quello descritto sopra è solo un piccolo assaggio di ciò che ci aspetta perché non appena superata la porta, entriamo nella stanza della Parola o meglio sarebbe dire delle *parole in viaggio*. Strani ideogrammi frammisti a lettere sono stati dipinti sui muri. Dopo il primo smarrimento aiutati dal nostro padrone di casa ci immergiamo in questo mare di parole come nuotatori che hanno smarrito l’orientamento. Avvertiamo un fruscio. E’ Alfredo: ci avverte che stiamo navigando attraverso uno straordinario mare di parole, di frasi e in qualche caso di moniti. Usciamo dalla stanza avvertendo lo sguardo dell’Arcangelo Michele del-

l’iconografa Mirella Roccasalva. Siamo un po’ storditi. Per raggiungere la stanza successiva camminiamo su una lastra di vetro che ricopre uno dei canali per l’acqua. Ci sentiamo come sospesi, la luce è poca e la percezione che qualcosa possa accaderti è solo per un attimo. Il soffitto, l’ambiente circostante si specchia sul fondo accrescendo ulteriormente il nostro smarrimento. Ma è solo un attimo perché dopo qualche passo siamo entrati nella stanza che più ci appartiene: la *cucina-soggiorno*, luogo e meta di tutti i nostri incontri domestici.

Ci sentiamo più liberi, ci siamo tolti il pesante fardello che ci eravamo caricati nelle stanze precedenti. Anche in questa stanza sono presenti grafemi di Giusto Sucato e una frase tratta da “*Il Profeta*” di Kahlil Gibran, un au-

tore di una poetica unica, raffinata, profonda. Al centro della stanza c’è un’icona di San Benedetto. Ci ricorda come sia imprescindibile condividere con il proprio prossimo, soprattutto quando questi è l’ospite che abbiamo voluto nella nostra casa, tutto ciò che abbiamo, a volte anche le nostre apprensioni, le nostre incertezze, i nostri malesseri.

Una scalinata ripida conduce al piano sottostante. In questo luogo è stata concepita e attrezzata una piccola galleria d’arte alle cui pareti sono esposte le opere di Domenico Di Genni. Opere che evocano la magnificenza dei templi e degli scultori greci. Incontriamo anche una rivisitazione del “Satiro danzante” di Mazara del Vallo. Nella casa non manca anche una piccola cappella. Un bellissimo tronco di ulivo (dono di Elena La Verde) funge da altare. La sua forma, la sua potenza evocativa come simbolo della cristianità, della Passio e della rinascita ne fanno un luogo di raccoglimento e di preghiera. Ritorna davanti agli occhi quella frase di Kahlil Gibran: “L’amore nulla dà fuorché se stesso e non attinge che da se stesso”. E’ con questo spirito che Alfredo La Malfa ha pensato la sua dimora, facendone un luogo di approdo e di culto. Usciamo nel piccolo prato, la magia del panorama all’imbrunire, la pioggia degli irrigatori d’acqua da giardino ci avvertono che la nostra visita è finita. Ringraziamo Alfredo La Malfa per l’accoglienza che ci ha riservato.

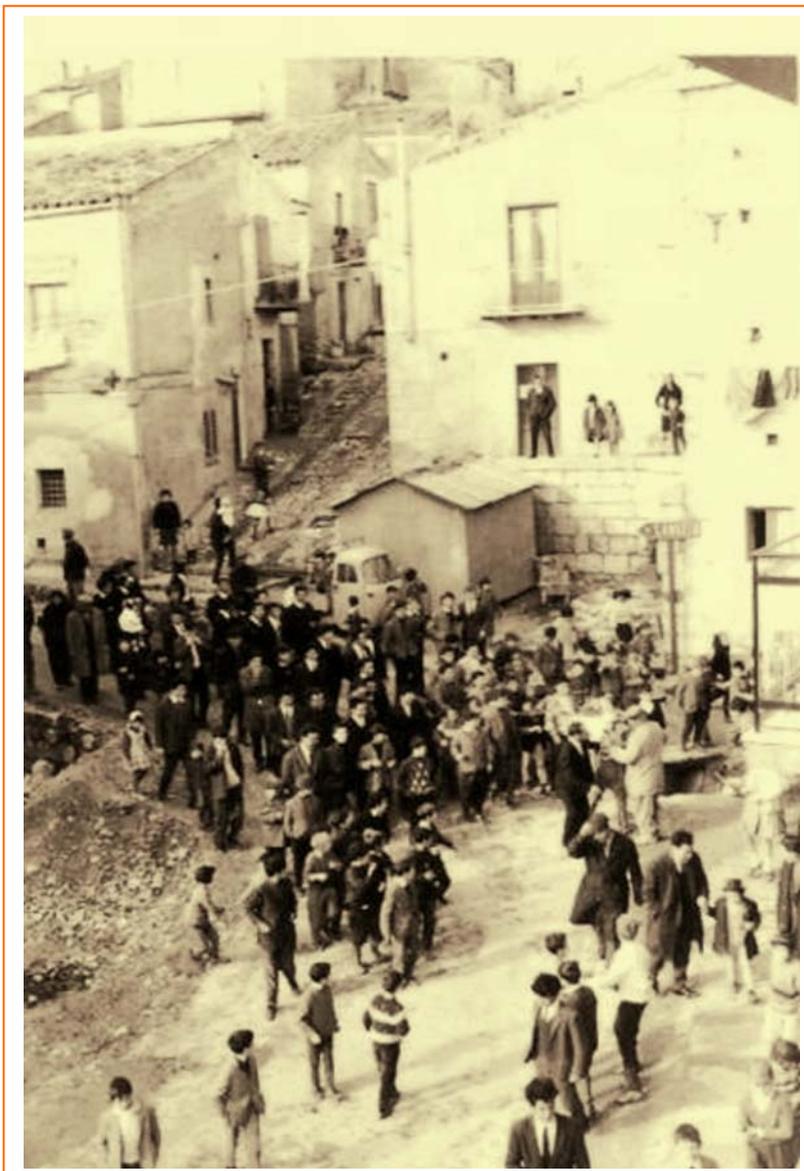
**Francesco Scorsone**

**CULTURA & TRADIZIONI** A Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento, ogni anno il sei di gennaio le strade del paese si trasformano in un teatro a cielo aperto. Va in scena la “Pastorale di Nardu”, una delle più antiche e autentiche sagre popolari siciliane, tra fede e folklore

## Suoni e colori di una festa

L'azione inizia alle prime ore del mattino, quando tutte le vie del paese sono percorse da tre uomini a cavallo. Sono i *suprastanti*, così la gente li chiama. Hanno il compito di andare in avanscoperta per controllare il territorio, individuando la zona ove sarà possibile collocare e sistemare nel migliore dei modi una intera masseria in procinto di essere trasferita. E' il sei gennaio. E siamo a Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento. Tutti gli abitanti si sono dati convegno in paese per assistere a una delle più antiche e tradizionali feste popolari siciliane, la Pastorale di *Nardu*, evento ormai divenuto classico ed imprescindibile sia per la comunità del paese di Santa Elisabetta che per molti abitanti dei vari comuni limitrofi.

Accade, tuttavia, che non sempre si riescano a percepire e comprendere i meandri della più antica e popolare commedia dell'arte senza l'ausilio di una precisa chiave di lettura. E' per questo che ci siamo fatti accompagnare per le vie di Santa Elisabetta da una guida d'eccezione, il signor Vincenzo Burgio, storico coorganizzatore della manifestazione che ci ha consentito di cogliere e apprezzare tutte le implicazioni storiche, antropologiche ed artistiche della sagra. Abbiamo fatto tesoro della sua analisi interpretativa, per



Nella foto, il paese di Santa Elisabetta durante una Pastorale d'altri tempi

noi fondamentale punto di partenza per narrare ed esporre l'articolata progressione scenica che caratterizza la Pastorale. La rappresentazione ha appena avuto inizio: scopriamola insieme.

La Pastorale di *Nardu*, impropriamente denominata

e conosciuta anche come “La Festa di *Nardu*” è una sceneggiata popolare il cui sviluppo teatrale avviene in un preciso momento ed in un preciso contesto, quasi in ossequio alle tre unità aristoteliche di tempo-luogo-azione. La particolarità che risalta



Un'altra immagine storica della sagra sabettese: in primo piano il protagonista, Nardu, con il suo agnellino

subito dinanzi agli occhi di un qualsiasi e curioso spettatore è che la rappresentazione si svolge attraverso le straordinarie forme artistiche della mimica. La vicenda narrata è quella relativa allo spostamento di una fattoria (*'a massaria*), operazione tecnicamente chiamata transumanza, con conseguente spostamento di animali, in questo caso pecore, da una zona, scarsa di cibo a causa delle condizioni climatiche (in genere quelle ad alta quota), ad un'altra zona, in genere più a valle, nella quale sarà più probabile trovare migliori e più abbondanti pascoli per i greggi trasferiti. Questo tipo di spostamento chiarisce me-

glio il motivo per il quale la sagra si avvia dalla parte più alta del paese (la chiesa Matrice) per poi concludersi in Piazza S. Carlo, luogo che rappresenta, in questo caso, la valle.

Poco prima dell'ora di pranzo del 6 gennaio di ogni anno, la pastorale di *Nardu* prende avvio, come scritto poco sopra, dalla chiesa Matrice del paese, ideale e simbolico punto di partenza. La scena prevede la contemporanea presenza di molti personaggi, tutti rappresentativi di un mestiere o di un ruolo particolari, come *'u picuraru*, *'u curdaru*, *'u cardunaru*, la massaia, la venditrice di uova, il fabbro, il contadino, *'u*

*cacciaturi* ed anche un singolare addetto ai rifornimenti, il quale è presente e partecipa durante la manifestazione a cavallo di un asino. Ma tra tutti questi personaggi, uno spicca in maniera particolare: *Nardu*. E' il personaggio che rappresenta la semplicità, spesso intesa come ingenuità (*'u babbu*), e tale sua condizione è subito palesata dal suo originale vestiario. Infatti non calza normali pantaloni ma, al contrario, calzoni creati artigianalmente con ritagli di logori sacchi, allacciati in vita tramite una cintura di paglia (*'a ddisa*). Ha una gobba finta finalizzata ad attirare ancora di più su di sé la comprensione di chi gli sta



Nella foto di gruppo, i principali “attori” della messinscena di Santa Elisabetta posano per la macchina da presa durante una delle antiche pastorali che ogni anno, il sei gennaio, animano il piccolo centro agrigentino

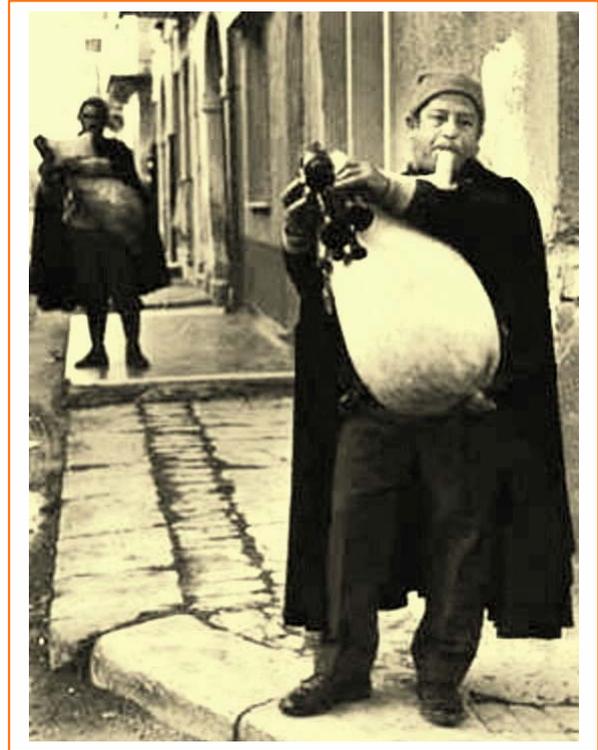
intorno, ed inoltre indossa un copricapo ottenuto con l'utilizzo di vecchie calze da donna (*'i canzittuna*). *Nardu* quando cammina non ha una direzione ben precisa, dirigendosi ovunque sia attirata la sua attenzione, e facendo, spesso, due passi avanti ed uno dietro. Dà l'idea che possa essere comandato in qualunque modo, essere facilmente costretto a svolgere qualsiasi servizio o che possa essere preso in giro senza sforzo, ma *Nardu* nella sua apparente ingenuità, si mostra un personaggio dalla fine e raffinata intelligenza. Contemporaneamente alle “imprese” del personaggio principale, la messinscena della pastorale va avanti, ed ogni personaggio svolge i propri compiti come da copione: ‘*u*

*curdaru* realizza le corde, le massaie fanno a maglia ed *'i cardunara*, che nella sfilata percorrono tutta la scena con aria indifferente e con i fasci di *carduna* in spalla legati ad un bastone, svolgono una mansione ben precisa, ovvero la realizzazione di quello che noi oggi chiameremmo “servizio d'ordine”: fanno sì, infatti, che il pubblico rimanga ai lati della strada e consentono il regolare svolgimento della sfilata permettendo ai vari personaggi di recitare fino in fondo la loro parte. Il compito dei cavalieri, invece, è quello di trottare o galoppare lungo tutto il percorso del corteo in movimento, offrendo da bere del vino nei *sciaschi* (fiaschi) ai tanti protagonisti ed in particolar modo a *Nardu*, invogliato a muo-

versi in fretta ed a seguire gli altri al fine di raggiungere il luogo, già precedentemente individuato, nel quale dovrà sostare l'intera *massaria* trasferita. In prossimità della via Mazzini, ovvero *'u Muragliuni* (punto del paese che infatti è conosciuto come “Piazza Ferma”), si effettua una sosta, durante la quale si offrono ai personaggi presenti i tipici prodotti delle nostre terre: pane, formaggio, acqua e vino. Mentre tutti sono intenti a mangiare, *Nardu* ne approfitta per oziare ed *incuitari* (disturbare bonariamente) i presenti. Finge, ma non troppo, con grande agilità e maestria di lanciare addosso ai presenti il cibo che sta masticando, ed inoltre esaspera ed amplifica i propri movimenti simulando situazioni

irreali, come quando, sentendo i colpi di fucile del cacciatore, cade a terra come se realmente fosse stato colpito. Terminata la sosta, il corteo riparte per dirigersi verso il luogo che i *suprastanti* hanno precedentemente scelto come nuovo sito dell'intera fattoria. Giunti sul posto, i vari personaggi agiscono secondo loro ben precise mansioni, sistemando attrezzi, cucinando per i presenti e preparando tutto l'occorrente per trascorrere la notte. Mentre tutti si danno da fare, ovviamente, anche *Nardu* viene coinvolto per collaborare: gli vengono, infatti, affidati vari incarichi che spesso consistono nell'assistere quanti si stanno adoperando per la sistemazione della masseria appena trasferita, dunque ancora disorganizzata. Ma *Nardu*, nel suo essere perennemente *lagnusu*, adempie i vari incarichi a suo modo: cerca, infatti, la legna da ardere, ma al posto di un fascio di legna porta soltanto qualche rametto; oppure, in una scena divenuta ormai classica, recandosi a prendere l'acqua e trasportando al ritorno *'a quartara* quasi vuota, circa a metà percorso, sfinito, cade rovinosamente a terra rompendo il recipiente. E' anche incaricato di tagliare l'erba del nuovo sito della masseria, ma nel toglierla da terra la sparpaglia ovunque. Gli ordinano di lavare *'i vasceddi*, contenitori utilizzati per contenere il formaggio, ma, al contrario, li scaraventa per terra, o, da qualche anno a questa parte, molto spesso li scaglia sul numeroso pubblico presente

**Nella foto qui a fianco sono ritratti dei suonatori di zampogna per le strade di Santa Elisabetta. Contribuiscono, durante la Pastorale, a rievocare gli elementi religiosi della rappresentazione che, per la sua origine quasi centenaria, può pacificamente essere considerata una vera e propria anticipatrice dell'essenza scenica che caratterizza i contemporanei presepi viventi, oggi così in voga in molti paesi della Sicilia.**



che assiste indifeso ma divertito. Nella simulazione scenica, tutte le attività appena descritte si svolgono dalle prime ore mattutine a quelle serali di un ideale unico giorno lavorativo. Infatti, la scena immediatamente successiva è quella della cena preparata sul posto, caratterizzata dall'uso degli abituali prodotti tipici, tra i quali ovviamente gioca un ruolo da protagonista la ricotta: il piatto tipico della pastorale è la pasta con ricotta, ed in particolare le lasagne con ricotta, ovvero il tipo di pasta più semplice da preparare. Contemporaneamente, si svolgono alcune scene di contorno alla vicenda principale della cena, come quella del ladro che viene sorpreso mentre ruba le arance, del sensale che tenta di truffare il compratore di un agnello o del cacciatore attento e concentrato nell'attesa che il coniglio esca dalla tana inseguito

da un furetto. A tutte queste scene naturalmente, e col suo solito fare, partecipa anche *Nardu* con tutte le sue esagerazioni, i suoi gesti e la sua proverbiale mimica.

Dunque, appare chiaro come una delle fasi più importanti della Pastorale sia costituita proprio dal momento durante il quale si consuma la cena preparata dai pastori: si assiste, infatti, ad una delle scene più belle e significative di tutta la rappresentazione, ovvero, quella in cui la pasta scolata e condita viene servita in un unico recipiente, *'a maddra*, all'interno del quale tutta la comunità mangia, il tutto a ricordare che una volta "la tavola" era il luogo-momento che riuniva la famiglia. Ma *Nardu*, nel suo essere unico e ribelle, mangia da solo, continuando ostinatamente a gettare il cibo ovunque. Dopo il pasto, è inscenato il momento del meritato riposo. Tutti i



Ancora una antica immagine di un momento della Pastorale. In questa foto sono ritratti i "suprastanti". Nella messinscena, hanno il compito di andare in avanscoperta per controllare il territorio, individuando la zona ove sarà possibile collocare e sistemare nel migliore dei modi una intera masseria in procinto di essere trasferita.

commensali si accingono a sdraiarsi sulla paglia, ma all'improvviso ecco apparire una figura minacciosa: il lupo (impersonato in maniera molto originale) che, dirigendosi lentamente verso un indifeso agnellino, pur con fare prudente e diffidente, poco prima di aver potuto afferrare la sua preda, è ucciso dal cacciatore con un preciso colpo di fucile. Il rumore dello sparo desta tutti dal sonno, e molti cercano di capire cosa sia successo. Tra questi anche *Nardu*, che è tra i primi ad accorrere sul posto e che tenta di procedere, alla sua maniera, allo scuoiamento del feroce animale.

A questo punto termina la parte popolare e, per così dire, laica della Pastorale, che si conclude con un finale nel quale le peculiari tre unità di tempo-luogo-azione non sono più vigenti, essendo state sostituite da scene e momenti rappresentativi, aventi connotazioni essenzialmente religiose, legate alla festività della rivelazione del 6 gen-

naio, l'Epifania. Questa ultima fase della Pastorale sabettese, per la sua risalente origine quasi centenaria, può pacificamente essere considerata una vera e propria anticipatrice dell'essenza scenica che caratterizza i contemporanei presepi viventi, oggi così in voga in molti paesi della Sicilia: a Santa Elisabetta, sin dagli anni quaranta del secolo scorso, le vicende bibliche legate alla Natività erano già oggetto di rappresentazioni teatrali. Ed infatti, durante i convulsi momenti dell'uccisione del lupo, ecco apparire da lontano una stella che guida un angelo seguito da tre Cavalieri, che nella finzione scenica rappresentano tre re: sono, infatti, i tre magi della tradizione biblica.

La stella si va a fermare davanti ad una grotta nelle vicinanze e l'angelo, a questo punto, invita tutti i pastori ad alzarsi per recarsi presso la grotta dove è successo un fatto particolare. I pastori percepiscono subito che è accaduto qualcosa di straordina-

rio, tanto che, attoniti, si guardano reciprocamente, ma sarà il solito Nardo che, arrivato per primo davanti alla grotta ed a causa della forte emozione, sdrammatizzerà tale atmosfera cadendo a terra e rompendo la brocca (*'u bummulu*) che teneva in mano: senza accorgersene, infatti, si era trovato di fronte alla grotta dove poco prima era nato Gesù.

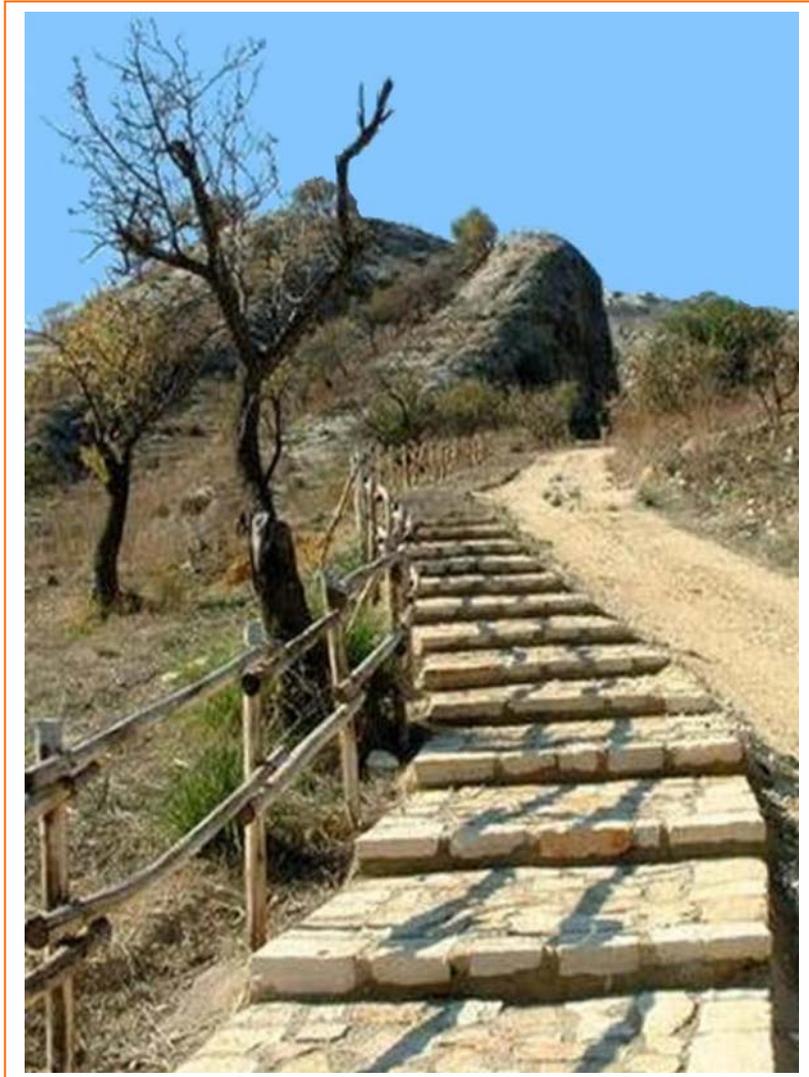
Un'ultima curiosità. Le particolari musiche (quelle dei suonatori di zampogne, del complesso bandistico e dei pastori) della Pastorale sabettese sono state registrate ed inserite in un cd, curato nel 1994 da Sergio Bonanzinga dell'Università degli Studi di Palermo, intitolato *I suoni delle feste. Musiche e canti, ritmi e richiami, acclamazioni e frastuoni di festa in Sicilia* e finalizzato alla conservazione ed alla tutela dei più significativi suoni del tipico folklore isolano e della più importante tradizione popolare siciliana.

**Antonio Fragapane**

**DAL MITO ALLA STORIA** Terza e ultima tappa del nostro viaggio virtuale, iniziato nei numeri precedenti, alla ricerca della “perduta” Camico, mitica roccaforte del regno di Kokalos, re dei Sicani. Altri elementi conducono, adesso, al sito di Guastanella, nell’agrigentino

## Dove fiorì la civiltà sicana

Una circostanza di non poca importanza, considerata la rarità del fenomeno, è che vicino all’attuale sito di Guastanella, ed esattamente in una particolare località, denominata *Garraffello*, che si trova all’interno dell’odierno paese di Santa Elisabetta, alcuni remoti racconti popolari riferivano dell’esistenza di un’antica fonte d’acqua naturalmente calda, oggi però andata perduta, che, suggestivamente, avrebbe potuto essere la stessa dalla quale le figlie di Cocalo attinsero l’acqua per preparare il bagno che risultò fatale al re Minosse: circostanza, questa, significativamente non presente presso il sito di Monte Castello, ma, ancora una volta, in comune col sito di Gogàla, presso Caltabellotta. Tuttavia, a onor del vero, risulta parimenti opportuno ricordare che ad oggi, pur essendo auspicabili nuove e future campagne di scavo, ancora poco è stato trovato nei pressi e sui pendii del monte Guastanella, se non resti di vasellame e cocci, che sarebbero riferibili ai periodi bizantino ed arabo, epoche che videro la fortezza di Guastanella storicamente e militarmente protagonista. Tuttavia, ai nostri fini, non deve assolutamente essere sottovalutata la notizia del ritrovamento di un frammento di terracotta, che, pur



Nella foto, il sentiero che conduce alla sommità del sito di Guastanella

essendo di dimensioni ridotte (cm 3x1), appare enormemente importante, poiché presenta una particolare lavorazione, con tipici motivi ovali, detta “a decorazione impressa”, che gli studi scientifici di riferimento stabiliscono essere riconducibile alla civiltà sicana. Si tratterebbe, dunque, di un frammento risalente alla

tarda età del bronzo (XIII sec. a. C.), epoca protostorica nella quale presumibilmente Camico fiorì: ritrovamento che dimostrerebbe in maniera scientifica ed inconfutabile la presenza, presso il sito di Guastanella, di un abitato e del relativo insediamento umano in piena epoca sicana. Ma non solo. Infatti, altrettanto importante appare



Nella foto è visibile ciò che oggi rimane del castello bizantino di monte Guastanella sulla sommità della montagna

essere il ritrovamento, avvenuto di recente, di alcuni cocci di vasellame, che sembrerebbero essere riconducibili alla medio-tarda età del bronzo (XV-XIII sec. a. C.), ovvero il periodo di maggiore splendore della civiltà sicana. Tale rinvenimento è stato compiuto all'interno della "grotta delle anfore", ovvero la cavità naturale che si trova nella parte immediatamente inferiore alla terza e più alta cima della Montagna Comune, la quale, tra l'altro, si trova esattamente di fronte al rilievo di Guastanella, che, unitamente alla Montagna Comune, con ogni probabilità sembrerebbe essere stato abitato dalla

gente del re Cocalo. La particolare circostanza della loro notevole vicinanza, in tal modo, sembrerebbe legare queste due colline in uno stretto legame che si perde negli affascinanti ed intricati labirinti della millenaria storia di questi luoghi. Ma c'è di più. Infatti, nella parte immediatamente inferiore al piano detto "Poggio dell'assedio", slargo situato ad una quota di circa 500 metri d'altezza presso il sito del monte Guastanella, sono ubicati due loculi che, a prima vista, sembrerebbero essere due tombe "ad arcosolio". Ma una più attenta analisi mostra al turista-spettatore la peculiarità di

una delle due cavità, ovvero quella posta a sud: non si tratta del classico vano unitario ad "arcosolio", ma di un sepolcro con doppia cavità, caratterizzato da un primo e più ampio ambiente "a thòlos", sul fondo del quale si apre un ulteriore loculo con apertura circolare. L'importanza della presenza di tale tomba a doppio ambiente, nei pressi del sito di Guastanella, è data dalla sua caratterizzazione "a thòlos", tipica tipologia sepolcrale che risale alla tarda età del bronzo, dunque il XIII secolo avanti Cristo, ovvero l'epoca sicana nella quale la mitica fortezza di Camico conobbe il suo



Nella immagine, l'interno della fortezza di monte Guastanella in provincia di Agrigento

maggiore splendore. C'è, poi, una terza ipotesi inerente l'origine della parola "Camico", traduzione del termine greco antico *Kamikos*, che potrebbe essere etimologicamente il risultato della combinazione dei due etimi greci *kâmelos* e *ikos*. Il primo, tradotto, letteralmente significa "cammello", il secondo "città" o, se considerata come un suffisso, "ciò che è in relazione a qualcosa" oppure "ciò che possiede qualcosa". Dunque, *Kamikos* (*kam-ikos*) potrebbe significare letteralmente o "città dei cammelli" o "luogo attinente ai cammelli". Ed ai nostri fini, la correlazione col termine "cammello", dunque con l'immagine che ad esso è le-

gata, risulta essere opportuna, in quanto proprio di fronte al sito di Guastanella si trova una cima, conosciuta come Monte del Comune, il rilievo più alto dell'intera area, visibile da decine di chilometri di distanza. La particolarità fisica di tale monte, un *unicum* in tutta la zona, è, infatti, quella di avere un profilo sorprendentemente simile a quello di un cammello, ovvero un profilo caratterizzato dalla presenza delle due classiche gobbe (in realtà la Montagna Comune presenta tre cime, ma sono le due più alte che sagomano naturalmente il caratteristico profilo di tale rilievo collinare, soprattutto se osservato dal lato sud-

ovest, ovvero la stessa direzione geografica dalla quale è possibile osservare la Montagna Comune dal sito di Guastanella). Quindi, si potrebbe pensare a una ipotetica origine del termine *Kamikos*, da cui "Camico", dipendente dalla vicinanza di tale "monte dalle due gobbe" col sito dell'antica fortezza di Guastanella, qualora, ovviamente, si considerasse la coincidenza di tale sito con quello della mitica fortezza sicana. La storia dei toponimi geografici, infatti, ci insegna che molto spesso in passato un luogo veniva denominato in un determinato modo proprio in relazione alle particolari caratteristiche che lo stesso presentava e che in



Un suggestivo scatto che ritrae Santa Elisabetta, così come il paese appare dalle pendici di monte Guastanella

seguito lo legavano indissolubilmente al nome scelto: *nomina sunt consequentia rerum*, ovvero i nomi sono corrispondenti alle cose.

Inoltre, Diodoro Siculo (*Biblioteca storica*, libro IV, par. 78) scrive che il *luogo* chiamato *Camico* si trova presso l'attuale Agrigento, evidenziando e delimitando in tal modo una particolare area geografica, immediatamente vicina (*presso*) all'antica *Akràgas*, che coincide unicamente con il sito di Guastanella o con quello di Monte Castello, così escludendo verosimilmente tutti gli altri, rocca di Gogàla compresa.

Infine, non può non essere riportata una delle peculiarità principali del sito di Guasta-

nella, sicuramente la caratteristica che la rende unica, ovvero l'essere una fortezza, similmente alla descrizione fornitaci da Diodoro Siculo, *che si trova su di una rupe* (*op. cit.* cap. 78) ed interamente intagliata nella roccia viva presente sulla sommità del monte, con la sola aggiunta di mura, nel lato nord, lì dove la natura non ha fornito pietra da cesellare: la storia dell'arte insegna che solo i popoli primitivi, d'epoca certamente pre-greca, si diedero al faticoso ed estenuante intaglio della roccia, poiché la nostra civiltà ebbe origine, anche, allorquando si incominciò a costruire ed edificare, superando in tal modo la suggestiva ma primitiva arte

dell'intaglio tecnico-costruttivo.

Questi fino ad ora indicati sembrerebbero essere tanti piccoli indizi che, però, considerati all'interno di un opportuno schema dimostrativo unitario e sistematico, potrebbero costituire una supportata argomentazione tale da ridimensionare fortemente la "granitica" convinzione in base alla quale l'antica Camico debba necessariamente essere individuata nei pressi dell'odierna Sant'Angelo Muxaro, in tal modo contribuendo, chissà, a riscrivere una pagina antichissima, fondamentale ed al contempo affascinante, della storia dell'isola del sole.

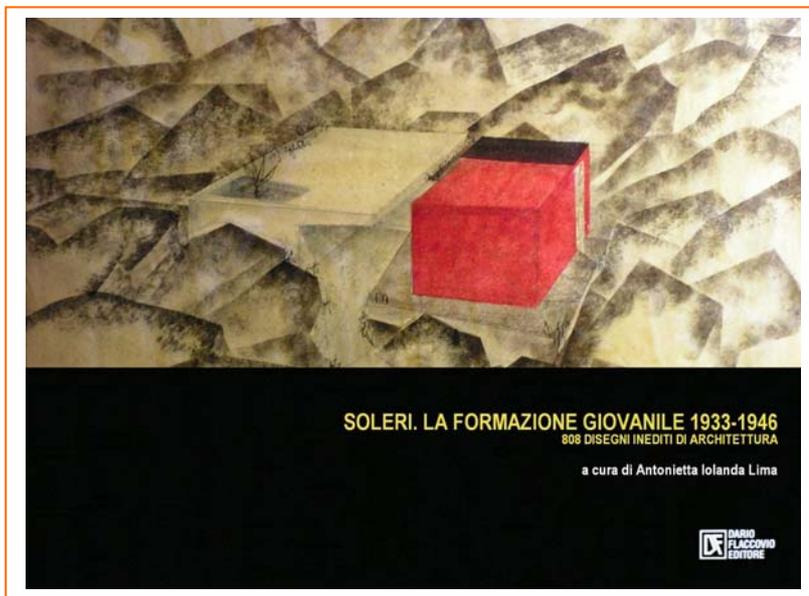
**Antonio Fragapane**

**LIBRI & DINTORNI** In libreria per la Dario Flaccovio Editore un imponente volume sulla formazione giovanile di Paolo Soleri, un omaggio per i novant'anni di uno tra i maggiori e apprezzati esponenti dell'architettura mondiale: una vita dedicata ai luoghi e all'ambiente

## Etica ed estetica di un paesaggio

Razionalismo o classicismo? Modernità o ricerca dell'estetica? L'Italia degli anni a cavallo fra le due Guerre guardava a questi antitetici modelli culturali ispirandosi talvolta alla tradizione ottocentesca, talaltra alle spinte innovative legate alle avanguardie nord-europee. O, ancora, alle esigenze propagandistiche del Ventennio. E' in questo clima di grande fermento culturale, contrassegnato spesso da momenti di conflitto come si conviene a ogni periodo di transizione e di ricerca, che inizia timidamente a prendere forma una dimensione spirituale dell'arte, legata a una concezione etica dell'esistenza. E sono quelli gli anni in cui Paolo Soleri, tra i banchi del Liceo Artistico della sua Torino, intraprende un entusiasmante viaggio alla scoperta del complesso rapporto fra disegno, paesaggio, ambiente, etica e architettura, divenendo in seguito una delle più acute e apprezzate menti nell'ambito della ricerca artistica e culturale mondiale.

Paolo Soleri lo scorso giugno ha compiuto novant'anni. Per rendergli omaggio, ma, soprattutto, per celebrare una vita dedicata all'architettura, Antonietta Iolanda Lima ha curato un volume dedicato alla prima produzione soleriana, quella degli esordi, ma che permette di cogliere nitidamente i tratti

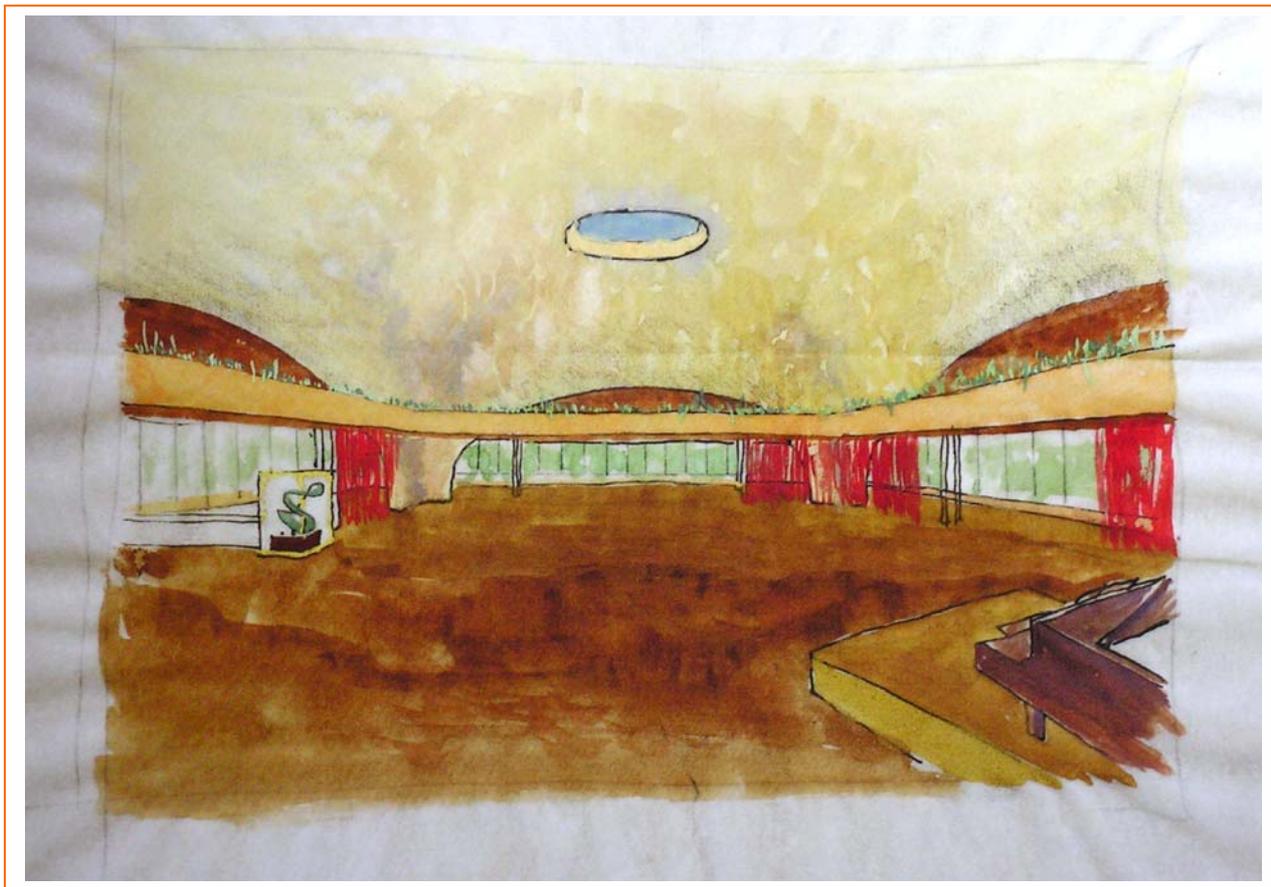


Nella immagine, la copertina di "Soleri. La formazione giovanile 1933-1946", tra le novità di gennaio in libreria per Dario Flaccovio Editore.

di un pensiero artistico e culturale certamente ancora *in fieri* ma già magnificamente contraddistinto dai segni di una spiccata personalità ("Soleri. La formazione giovanile 1933-1946", tra le novità editoriali in uscita per i tipi della Dario Flaccovio Editore, pagine 508, con 808 disegni inediti di architettura, euro 55).

Al termine del primo conflitto mondiale Torino appariva una città votata al progresso, alla quale faceva da sfondo un'Italia ancora in larga misura rurale e contadina. In quegli anni nasceva lo stabilimento Fiat del Lingotto e attraverso gli influssi del secondo futurismo veniva esaltato il "moto meccanico". Mentre nel resto d'Italia si diffondeva l'edilizia di Stato

determinista e razionalista: case del Balilla, quelle del Fascio, colonie marine e montane, dopolavori ed edilizia popolare. Ma gli anni della formazione di Soleri furono anche quelli in cui si affermarono i canoni dell'espressionismo tedesco, in particolare attraverso Erich Mendelsohn che aveva fatto tesoro, in architettura, dei principi appena enunciati da Albert Einstein: la connessione fra il tutto e le parti. E quindi la consapevolezza che l'architettura avrebbe dovuto guardare agli stessi principi che regolano l'alveare e il formicaio, giacché l'uomo non è esente dal dover rispettare le leggi di Natura. Soleri è andato poi ben oltre, stabilendo un rapporto diretto e inscindibile, di perfetta sim-



Nella foto, un disegno soleriano del 1944: “Sala concerti”, inchiostro nero e acquarelli colorati su carta trasparente. Proveniente dalla Cosanti Foundation, il disegno è tra gli 808 inediti di architettura pubblicati nel volume in uscita.

biosi, fra architettura ed ecologia, e divenendo uno dei massimi esponenti mondiali dell’«arcologia», cioè di quell’architettura intesa come ecologia umana. E in questo senso è stato certamente un precursore e un anticipatore, ponendo l’accento in tempi non sospetti su una serie di questioni oggi di grande attualità: crisi energetica, consumismo sfrenato, inquinamento. Temi che, ad un primo distratto esame, potrebbero apparire distanti dal perimetro d’interesse dell’architettura e che, invece, fanno parte integrante di ogni progetto nel quale si voglia realmente mettere in gioco quella sintesi di competenze umanistiche, scientifiche e tecniche che dovrebbe costituire il *background* di ogni

architetto. “La mia casa non era tanto l’alloggio in cui abitavamo, ma la città stessa” ricorda Paolo Soleri conversando con Antonietta Iolanda Lima a proposito degli anni della propria adolescenza. “Con un pacco di libri e la bicicletta – scrive la curatrice del volume – gira curioso in una città dove a tram e carrozze si aggiungono qua e là le prime automobili che sempre più nuove di zecca escono dalla Fiat, vanto e tradizione della città sabauda; le incrocia e le guarda con curiosità, con una certa apprensione nell’immaginare che un giorno a forza di crescere potranno nuocere al libero e gioioso andare dentro gli spazi della città”.

Ecco il punto: gli spazi, i luoghi, i paesaggi. Non con-

tenitori da riempire incondizionatamente, ma tessuti vivi da interpretare e poi integrare – eventualmente – con realizzazioni che vivano all’interno dell’equilibrio e dell’armonia del tutto. Incantato da quel misto di città e natura che è stata la sua Torino, Soleri ha provato a trasmettere l’idea che l’arte non può che essere autonoma e mai strumentalizzabile. E l’architettura, se intesa alla sua massima espressione – quindi come opera d’arte che, in quanto tale, si ispira al linguaggio della natura – deve muoversi al confine fra razionalità ed estetica. Da qui l’individuazione di un’esigenza: quella di puntare a un’architettura “responsabile”. E quindi di un’estetica che non sia fine a se stessa,

ma che risponda sempre a principi etici. In sintesi: un'etica che contenga l'estetica. E in questo, sottolinea Antonietta Iolanda Lima, determinanti sono state le letture giovanili di Soleri. Leopardi e la natura, Nietzsche e la questione dell'esistenza, della consapevolezza cosciente dell'esistere che affranca l'uomo da ciò che è fittizio, Croce e l'umanesimo cosmico. E poi c'è Mozart, il ritmo e l'armonia della sua musica che ascolta quando disegna. Ritmo e armonia, appunto: ancora il linguaggio della natura.

Più di due terzi del volume raccolgono una significativa ed inedita antologia di disegni giovanili soleriani, oltre ottocento, provenienti dalla Cosanti Foundation, catalogati e selezionati per cro-

nologia. Disegni che, tra l'altro, rappresentano anche un esaustivo spaccato di quella che fu la didattica universitaria a cavallo fra le due guerre che aveva riconosciuto al disegno un valore formativo insostituibile. Come ha sottolineato Angelo Milone, preside della Facoltà di Architettura di Palermo che ha conferito a Soleri un'altra laurea *honoris causa* nel 2001. Intervendendo nelle pagine di presentazione del libro, ha scritto: "Nella specificità delle scuole di architettura, il volume sollecita inoltre ad interrogarci sul valore del disegno come atto di profonda conoscenza e al pari di consapevole creazione e su quanto di esso nella contemporanea era dell'informatizzazione, innegabilmente portatrice di profonde innova-

zioni, sia andato perduto".

E' una sintesi fra natura e geometria, tendente quasi alla perfezione, ad animare le oltre trecento pagine che il libro ha riservato a schizzi, progetti e fotografie. Un conubio sempre caro a Soleri, fin dagli esordi. Contraddistinto, peraltro, anche dall'incessante necessità di rapportare il presente con il passato, riconoscendo il ruolo didattico della Storia. Da qui, l'evidente presa di coscienza che l'architettura deve ricercare i propri motivi ispiratori certamente nella natura, ma anche nelle umane e precedenti realizzazioni che hanno contribuito a "scrivere" i tratti di un territorio. Come direbbe Soleri, in una visione globale ed etica di un paesaggio.

**Alberto Augugliaro**

## Come nasce un libro: al via a Palermo il corso «Editoria e creatività»

Come, quando e perché un testo diventa libro? Quali sono le motivazioni alla base della scelta di pubblicare un libro? Qual è il percorso che un testo deve affrontare per diventare libro? Quante persone vi applicheranno la loro professionalità? E cosa succede una volta che il volume approda in libreria? Questi i principali temi che affronterà il corso "Editoria e creatività", in programma a Palermo dal 12 febbraio



al 27 di marzo. Le lezioni si terranno ogni venerdì (ore 18-21) e sabato (ore 9-12) presso l'Assocom di via Abela, 10. Organizzato da "Fattesto", il corso è dedicato alla formazione in campo editoriale e allo sviluppo delle idee. Sarà a numero chiuso e offrirà stage agli allievi più meritevoli presso case editrici, riviste, siti internet. Tra i docenti, gli scrittori Santo Piazzese, Gery Palazzotto e Giacomo Cacciatore, ma anche grafici, librai ed esperti di formazione, giornalismo, merchandising e web. Le domande di iscrizione saranno accolte fino al 5 di febbraio. Per informazioni scrivere a: [fattesto@fastwebnet.it](mailto:fattesto@fastwebnet.it)

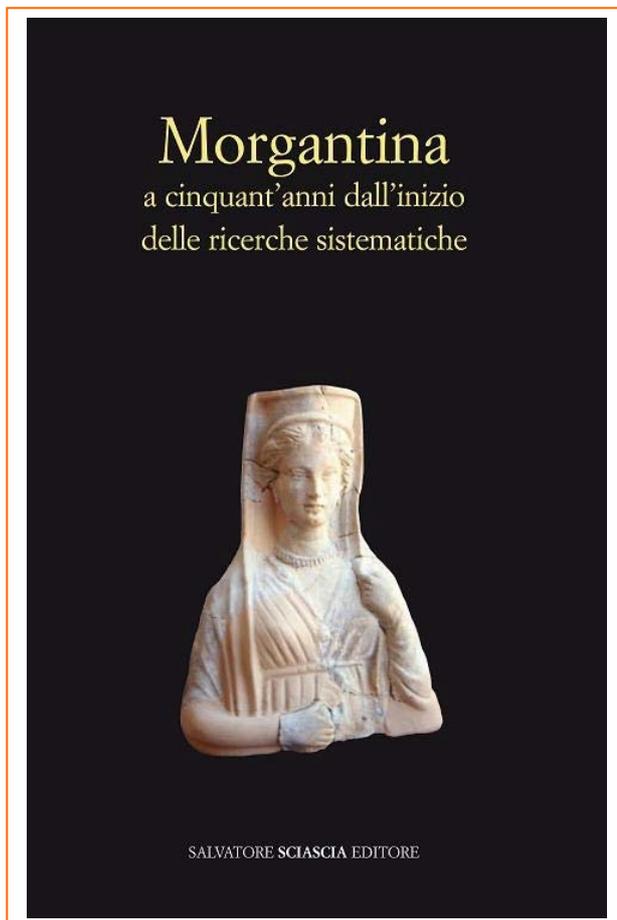
**Inserito nella “Collana di studi archeologici”, Salvatore Sciascia Editore pubblica “Morgantina, a cinquant’anni dall’inizio delle ricerche sistematiche”, un libro che celebra e fissa i momenti più significativi di decenni di studi e scavi che fecero riaffiorare una fiorente *pòlis* della Sicilia arcaica**

## Echi del tempo: la città ritrovata

In pochi, tra gli studiosi e gli addetti ai lavori, avrebbero mai scommesso che proprio nel cuore della Sicilia più interna, lontani dal mare e, quindi, con oggettive limitate opportunità di contatto e di scambio culturale con le genti di altre civiltà, vi fosse uno dei centri più floridi e attivi dell’età arcaica. Per decenni gli archeologi avevano cercato invano, lungo la costa di Siracusa, la città di Morgantina. Mezzo secolo fa una sorprendente intuizione aveva poi condotto alla scoperta dell’antichissimo sito nei pressi di Aidone, in provincia di Enna. Da quel momento, la ritrovata Morgantina si è guadagnata un posto di primissimo piano tra i centri antichi, studiata dagli archeologi di tutto il mondo.

Per celebrare e fissare i momenti più significativi di decenni di studi e scavi, ma anche per colmare un vuoto in seno alla letteratura scientifica, Salvatore Sciascia Editore pubblica “Morgantina, a cinquant’anni dalle ricerche sistematiche” (pagine 144, euro 15), un libro che ripercorre sin dalle sue origini la storia della città, riproponendo e integrando gli atti di un incontro di studi al quale hanno preso parte gli archeologi che, negli anni, si sono occupati di Morgantina. Apre il volume un intervento di Malcolm Bell, tra i maggiori studiosi dell’età arcaica e

**Nella foto a lato, la copertina di “Morgantina, a cinquant’anni dall’inizio delle ricerche sistematiche”, edito per i tipi della Salvatore Sciascia Editore. Negli anni Cinquanta la sorprendente intuizione: la fiorente Morgantina, per decenni cercata lungo la costa siracusana, si trovava, in realtà, al centro della Sicilia, ad Aidone, in provincia di Enna.**



membro della missione americana della Princeton University che realizzò le campagne di scavo in Sicilia a partire dal 1950. L’archeologo, soffermandosi sullo studio di due centri molto vicini tra loro, ma abitati in periodi non concomitanti, mette in luce l’esistenza di una “vecchia” Morgantina, centro indigeno fiorente ma, probabilmente, guidato da un regime dittatoriale poi sconfitto, e di una *pòlis* più recente e dal marcato carattere ellenico, interamente ricostrui-

ta, intorno alla metà del V secolo a.C., a poca distanza dal sito originario, quasi a voler sottolineare una profonda rottura politica con il passato, testimoniata dalle dimensioni dell’agorà – luogo deputato per eccellenza all’esercizio della democrazia – tra i più estesi anche in rapporto a quelli della stessa Grecia arcaica. La lettura delle fonti, tuttavia, non permette di chiarire in maniera univoca quale fosse stato il reale rapporto tra i due centri. Un articolato contributo alla in-



interpretazione delle vicende storiche legate a Morgantina viene quindi proposto dal professor Giuseppe Guzzetta, della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, che ha curato il volume ed è stato tra gli organizzatori del convegno di studi. Guzzetta, attraverso l'analisi delle monete che sono state rinvenute nel corso di diciassette campagne di scavo, ha provato a individuare quel filo conduttore in grado di sgomberare il campo dai dubbi interpretativi che sempre accompagnano la lettura delle fonti antiche.

Ma se determinante è stata l'importanza che le monete hanno rivestito per storici e archeologi, impegnati nella ricostruzione delle vicende storiche, non è stata da meno l'attenzione che perfino procure e investigatori hanno indirizzato sugli antichi strumenti di pagamento. Non certo per sostituirsi agli studiosi, quanto, piuttosto, per porre un freno alle velleità di collezionisti senza scrupoli che, di fatto, hanno attribuito

un nuovo – e non legale – “corso” alle monete antiche. Come ci riferisce, più avanti, Silvio Raffiotta, magistrato ad Enna, sulle tracce – è il caso di dire – di numerosi reperti, monete in particolare, venute alla luce dagli scavi di Morgantina e finiti nelle vetrine di case d'asta e di collezionisti internazionali. Particolarmente avvincente la storia del Tetradrachma di Morgantina che per decenni ha fatto parlare di sé con fugaci apparizioni e repentine sparizioni in ogni angolo del mondo. Nel 1981 aveva fatto capolino niente meno che a Beverly Hills in California, tra i divi di Hollywood.

Un capitolo del libro non poteva, poi, non esser riservato allo splendido teatro che da qualche anno si è riappropriato della sua originaria funzione, tornando a ospitare, tra le millenarie pietre, gli intramontabili e sempre attuali drammi antichi. (Al.Au)

Nelle immagini in alto, recto e verso di un tetradrachma, in basso una litra. Proprio attraverso l'esame delle monete gli archeologi hanno potuto raccogliere significative indicazioni per una lettura più chiara delle fonti antiche, spesso contraddittorie e foderie di dubbi interpretativi.



**SCIENZA IN VETRINA** Palermo città-palcoscenico di formule, equazioni, alambicchi e innovazioni tecnologiche. Per una settimana, in dicembre, ha ospitato il “Festival della Scienza”, prestigiosa kermesse divulgativa in programma da sette anni a Genova e per la prima volta in Sicilia

## Il laboratorio si fa festival

“La scienza è una cosa meravigliosa... per chi non deve guadagnarsi da vivere con essa”, così diceva Albert Einstein di quella scienza dei libri, di pochi uomini impegnati a scoprire, studiare, inventare formule e forme con un potenziale tale da cambiare il mondo, ma destinati all'incomprensione.

Una crisi ha investito la scienza negli ultimi anni, ma non è cosa nuova, è la storia che si ripete.

Chissà, dopo poco più di due millenni, quale altra leggendaria esclamazione di stupore avrebbe utilizzato Archimede di Siracusa constatando che nella sua terra, la sua stessa isola, la scienza antica di cui egli rappresenta il punto più alto, è divenuta più che mai moderna, è scesa in piazza tra la gente, e per la gente è divenuta addirittura un festival, una festa.

Accade a Palermo, una città che per alcuni giorni si fa capitale portavoce del bisogno che la scienza ha di farsi conoscere, perché per quanto strano a dirsi, la scienza soffre terribilmente la solitudine.

Sono stati in tanti a tenerle compagnia, a condividerne gioie e dolori, delusioni, prospettive e aspirazioni, attraverso laboratori, cineforum, conferenze e ogni genere di incontro che possa servire come agorà di scambio di idee e passioni. La scienza si



Nelle immagini, alcuni momenti del Festival della Scienza di Palermo: sopra durante una conferenza, le foto in basso riproducono, invece, una selezione di cristalli. Quello a destra è un cristallo di salgemma.

è fatta musica, spettacolo, arte di strada, non un incontro per scienziati, quindi, ma aperto a tutti. L'evento, già sperimentato a Genova, è stato, infatti, fortemente voluto in Sicilia dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Università degli studi di Palermo proprio per venire incontro alla difficile condi-

zione dell'alta formazione, specie in campo scientifico, in cui si trova l'università italiana.

Appassionare la gente alla scienza, far sì che, in particolare le nuove generazioni, la vedano come valida promessa per il loro futuro è una scommessa necessaria che dobbiamo fare, perché l'in-



Nella foto, uno scheletro al Museo geologico Gemmellaro “racconta” la storia geo-paleontologica della Sicilia.

novazione culturale e tecnologica, che ci consentirà di restare in corsa quando i fatti ci scorreranno accanto troppo velocemente, non può fare a meno della scienza e del metodo scientifico. Ci culliamo, spesso, dietro a dei presunti limiti attitudinali oppure ci convinciamo di non possedere talento scientifico perché la natura non ce l’ha dato. Grande fortuna per i prodigi, ma la verità è che la scienza va studiata e insegnata: ecco il senso di un festival che faccia capire quanto la scien-

za possa divenire davvero alla portata di tutti.

E da tutta la Sicilia, dal 4 al 13 dicembre, studenti di ogni età sono arrivati per divertirsi con la scienza negli stessi luoghi in cui la scienza ogni giorno vive: le varie attività del festival, infatti, hanno avuto luogo presso i musei e le strutture di ricerca del territorio, ma anche presso palazzi e complessi architettonici di importante valore per la città: Palazzo Chiaramonte Steri, il Loggiato San Bartolomeo, il Complesso

Monumentale di Sant’Anna. Alla fine, tale è stata la soddisfazione da strappare una promessa agli organizzatori: il festival, a Palermo, non resterà un’edizione unica. E questa è più che una buona notizia perché, come ebbe a dire più di un secolo fa Jules Henri Poincaré, matematico e fisico francese, “la scienza è costruita di fatti, come una casa è costruita di mattoni; ma un accumulo di fatti non è una scienza di più che un mucchio di mattoni”.

**Roberto Mazzeo**

# APPUNTAMENTI

## Palermo e provincia

Fino all'undici gennaio (da dicembre)

### Centro città - Carini

#### CARINI CITTA' DEI PRESEPI

Una ricca collezione di presepi è visitabile per tutto il periodo delle festività natalizie al Castello medievale.

Dal 7 al 9 gennaio

### Teatro Libero Incontroazione Palermo

#### LA PELLE DEL POPOLO NUDO

Spettacolo di danza.

Dal 22 al 31 gennaio

### Teatro Massimo - Palermo

#### NABUCCO

In scena una delle più celebri opere musicate da Giuseppe Verdi. L'ultima volta fu messa in scena a Palermo nel 1974 prima della chiusura del Teatro Massimo per i lavori di ristrutturazione: per Palermo quasi una "prima", dopo 35 anni di attesa.

Dal 6 al 14 febbraio

### Teatro Franco Zappalà - Palermo

#### L'ELISIR D'AMORE

In scena l'opera di Gaetano Donizetti a cura della compagnia Palermo Operetta con l'orchestra del Teatro Franco Zappalà.

9 e 10 febbraio

### Politeama Garibaldi - Palermo

#### CONCERTO CLASSICO

Il pianista russo Boris Berezovsky in concerto a Palermo con l'Orchestra del Teatro Massimo. Eseguirà il concerto n. 2 in do minore op. 18 di Sergej Rachmaninov.

16 febbraio

### Politeama Garibaldi - Palermo

#### SASSOFONI IN CONCERTO

L' "Orchestra Italiana di sassofoni" in tournée a Palermo per la stagione concertistica organizzata dagli "Amici della Musica".

23 febbraio

### Politeama Garibaldi - Palermo

#### CONCERTO PER ARPA

L'arpista olandese Lavinia Meijer in concerto. Eseguirà musiche di Flothuis, Hirose, Ibert, Caplet e Salzedo.

25 febbraio

### Teatro Libero - Palermo

#### VINCENTI RIVER

Spettacolo di danza inserito nel 42° cartellone della stagione internazionale "teatrodanza".

Fino al 28 febbraio (da novembre)

### Palazzo Riso - Palermo

#### ESSENTIAL EXPERIENCES

Esposizione di arte contemporanea. Filo conduttore e tema della mostra, la responsabilità dell'artista nell'interpretazione dei grandi temi esistenziali.

## Catania e provincia

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

### Centro Città - Belpasso

#### IL PRESEPE PIU' BELLO

Quindicesima edizione del concorso a premi riservato ai cultori del presepe, con il patrocinio del Comune e dell'Assessorato al Turismo.

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

### Chiese e Palazzi cittadini

#### Caltagirone

#### I PRESEPI DI CALTAGIRONE

Decine di presepi in mostra permanente - alcuni rimarranno visitabili tutto l'anno - nelle principali chiese e in palazzi e associazioni della città che per i presepi può vantare una tradizione antica almeno quanto quella della sua ceramica. Tra gli altri, ricordiamo Il Presepe Monumentale di Cotonone, il Presepe di vetro, Il Presepe delle Meraviglie, il Presepe di pane, quello di terracotta e stoffa, quello Artistico in stoffa e cotone.

3 febbraio

### Centro città - Bronte

#### FESTA DI SAN BIAGIO

Celebrazioni patronali.

Fino al 10 febbraio (da metà gennaio)

### Centro città - Catania

#### FESTA DI SANT'AGATA

Catania si raccoglie attorno alla sua protettrice Sant'Agata. Dopo un anno di attesa, la città va incontro all'amatissimo simulacro rimasto ad attendere nella sua celletta in cattedrale. Per due settimane Catania tributerà alla sua Agata ogni onore, attraverso una serie di tradizionali e suggestivi riti che precedono il giorno della festa, come quello della processione delle "candelore". Enormi candele in legno, decorate a mano, trasportate a spalla dai fedeli: quattro per le più piccole, fino a dodici persone per quelle più grandi e, quindi, più pesanti. Nostro articolo nel numero quattro di "Luoghi di Sicilia" sull'edizione del 2004 dei festeggiamenti.

Fino al 15 marzo (da metà dicembre)

### Chiesa San Francesco Borgia

#### Catania

#### PULCHERRIMA RES

In esposizione straordinari gioielli e ornamenti femminili realizzati in otto millenni, dal mesolitico all'età bizantina. La mostra propone oltre 450 preziosi reperti in oro, argento, bronzo, vetro e gemme intagliate di varie epoche, di fattura anche siciliana. Oggetti di rara bellezza per un'eccezionale indagine sulla storia di antichissimi ornamenti del corpo e sul significato che uomini e donne di ogni tempo vi hanno attribuito.

## Trapani e provincia

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

### Centro città - San Vito lo Capo

#### NATALE INSIEME

Apprezzata e conosciuta per il suo mare e come rinomata meta vacanze, la cittadina che si affaccia sul mare lungo la costa trapanese si propone adesso in versione "invernale" con presepi, concerti, spettacoli, mostre e rassegne gastronomiche.

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

### Grotta Mangiapane

#### Customaci

#### IL PRESEPE VIVENTE E

#### GLI ANTICHI MESTIERI

Nella splendida cornice di un antichissimo borgo rurale, sorto proprio in prossimità di una grotta, da oltre venti anni viene proposto un presepe vivente tra i più belli della Sicilia, con oltre trecento persone ad animarlo: il falegname, il pastore, il fabbro e, naturalmente, dentro la grotta, il bue, l'asinello e Gesù Bambino, con Giuseppe e Maria. Nostro articolo nel numero di dicembre 2004. Disponibile anche un video nella sezione dei servizi filmati.

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

### Pineta di Misericordia

#### Valderice

#### PRESEPE VIVENTE

La rappresentazione della Natività con i "personaggi viventi" riproposti lungo i sentieri della Pineta di Misericordia a Valderice, proprio ai piedi dell'antico Santuario di Maria Santissima di Misericordia che sorge, tra il verde degli alberi, a un centinaio di metri dal percorso del presepe. La nascita del Bambin Gesù celebrata attraverso quadri "viventi" che ripropongono, tra l'altro, anche gli antichi mestieri della tradizione contadina.

Luoghi  
di Sicilia



Rivista  
telematica  
di cultura

## Messina e provincia

Dicembre (fino al 6 gennaio)

**Centro città - Acquedolci**  
**LE STRADE DEI PRESEPI**

La comunità di Acquedolci celebra la natività con decine di presepi realizzati all'interno di cortili e abitazioni.

Fino al 6 gennaio  
(da dicembre)**Borgo antico**  
**Montalbano Elicona**  
**PRESEPE VIVENTE**

La Natività rievocata attraverso la suggestiva rappresentazione di un presepe vivente.

9 gennaio

**Teatro Riccardo Casalina -**  
**Novara di Sicilia****NATALE IN CASA CUIPIELLO**

Spettacolo teatrale. In scena il testo di Eduardo De Filippo a cura del Teatro Stabile nisseno.

17 gennaio

**Centro città - Montagnareale****FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**

Celebrazioni patronali.

19 e 20 gennaio

**Centro città - Vari centri****FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**

Celebrazioni patronali. Sette comuni in provincia di Messina festeggiano Sant'Antonio Abate, loro santo patrono. Si tratta di Gaggi, Graniti, Mistretta, Mongiuffi Melia, Pagliara, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto.

29 gennaio

**Teatro "Rosso di San Secondo"****Capo d'Orlando****I MALAVOGLIA**

Musical ispirato al romanzo di Giovanni Verga. L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 21.

2 e 3 febbraio

**Centro città - Vari centri****FESTA DI SAN BIAGIO**

Celebrazioni patronali. Tre comuni festeggiano San Biagio, patrono cittadino: Terme Vigliatore, Militello Rosmarino e Santa Lucia del Mela.

5 febbraio

**Centro città - Ali****FESTA DI SANT'AGATA**

Celebrazioni patronali.

20 febbraio

**Centro città - Longi****FESTA DI SAN LEONE**

Celebrazioni patronali.

## Siracusa e provincia

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

**Centro città - Palazzolo Acreide**  
**NATALE A PALAZZOLO**

La passione per i presepi prende forma in una serie di iniziative popolari: dalla riproposizione dei presepi tradizionali in terracotta a quelli in cera e legno. Allestito anche un presepe vivente.

25 febbraio

**Sala Santa Cecilia - Rosolini**  
**TRIO DI CLARINETTI**

Concerto classico per clarinetti. Verranno eseguite musiche di Opitz, Graupner, Kratochvit, Pala, Maendel, Poot. Inizio alle ore 21.

9 febbraio

**Fondazione Teatro**  
**Vittorio Emanuele - Noto****VOLEVO DIRTI**

Spettacolo teatrale inserito nella rassegna "Esplora, palcoscenico contemporaneo".

19 febbraio

**Centro città - Noto****FESTA DI SAN CORRADO**

Celebrazioni patronali.

## Caltanissetta e provincia

Dal 25 dicembre al 6 gennaio

**Quartiere Rabato - Sutura****PRESEPE VIVENTE**

Dodicesima edizione di uno fra i presepi viventi più suggestivi della Sicilia.

16 e 17 gennaio

**Centro città - San Cataldo****FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**

Celebrazioni patronali.

## Enna e provincia

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

**Centro città - Centuripe****PRESEPI ARTISTICI**

Rassegna di Presepi realizzati dagli abitanti di Centuripe lungo le vie ed i vicoli dell'antica Kentoripa.

6 gennaio

**Centro città - Gagliano Castelferrato**  
**L'ADORAZIONE DEI MAGI**

Giochi di luci ed ombre, suoni e colori per rievocare l'arrivo dei Magi.

## Ragusa e provincia

Dicembre e gennaio

**Vari centri****Ragusa provincia****I PRESEPI VIVENTI**

La Natività rappresentata con il fascino dei presepi viventi in quattro comuni del ragusano: Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo.

12 gennaio

**Teatro Naselli - Comiso****LA SCUOLA DELLE MOGLI**

Spettacolo teatrale ispirato al testo di Molière e prodotto dal Teatro Stabile di Catania.

29 gennaio

**Teatro Naselli - Comiso****LA STRADA**

Spettacolo teatrale con testo tratto dall'omonimo film di Federico Fellini.

## Agrigento e provincia

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

**Centro città - Montallegro****PRESEPE VIVENTE**

Sesta edizione del presepe vivente riproposto in cinquanta scene e 250 personaggi.

Fino al 6 gennaio (da dicembre)

**Quartiere San Michele - Ravanusa****GLI ANTICHI MESTIERI****E IL PRESEPE VIVENTE**

Il presepe delle antiche tradizioni prende forma a Ravanusa nella suggestiva cornice di un quartiere storico, la cui struttura urbanistica risale alla fine del XIX secolo.

Prima decade di febbraio

**Valle dei Templi - Agrigento****65ª SAGRA DEL MANDORLO**  
**IN FIORE**

Concerti e spettacoli, esibizioni canore e folkloristiche caratterizzano l'appuntamento di quest'anno con la Sagra del Mandorlo in fiore. L'ultimo giorno, l'accensione del tripode dell'amicizia al tempio della Concordia.

3 febbraio

**Centro città - San Biagio Platani****FESTA DI SAN BIAGIO**

Celebrazioni patronali.

25 febbraio

**Centro città - Porto Empedocle****FESTA DI SAN GERLANDO**

Celebrazioni patronali.

luoghidisicilia.it

# I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di [luoghidisicilia.it](http://luoghidisicilia.it) dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

## Luoghi

di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

---



### Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

(Durata 08:10)      Gennaio 2009

---

### Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto

(Durata 09:47)      Novembre 2008



---



### Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15)      Maggio 2008

---

### Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54)      Marzo 2008



---



### Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 06:16)      Maggio 2008

---

### Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24)      Dicembre 2007



---



### In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17)      Dicembre 2007

**Luoghi**  
*di Sicilia*



VIDEO

luoghidisicilia.it